

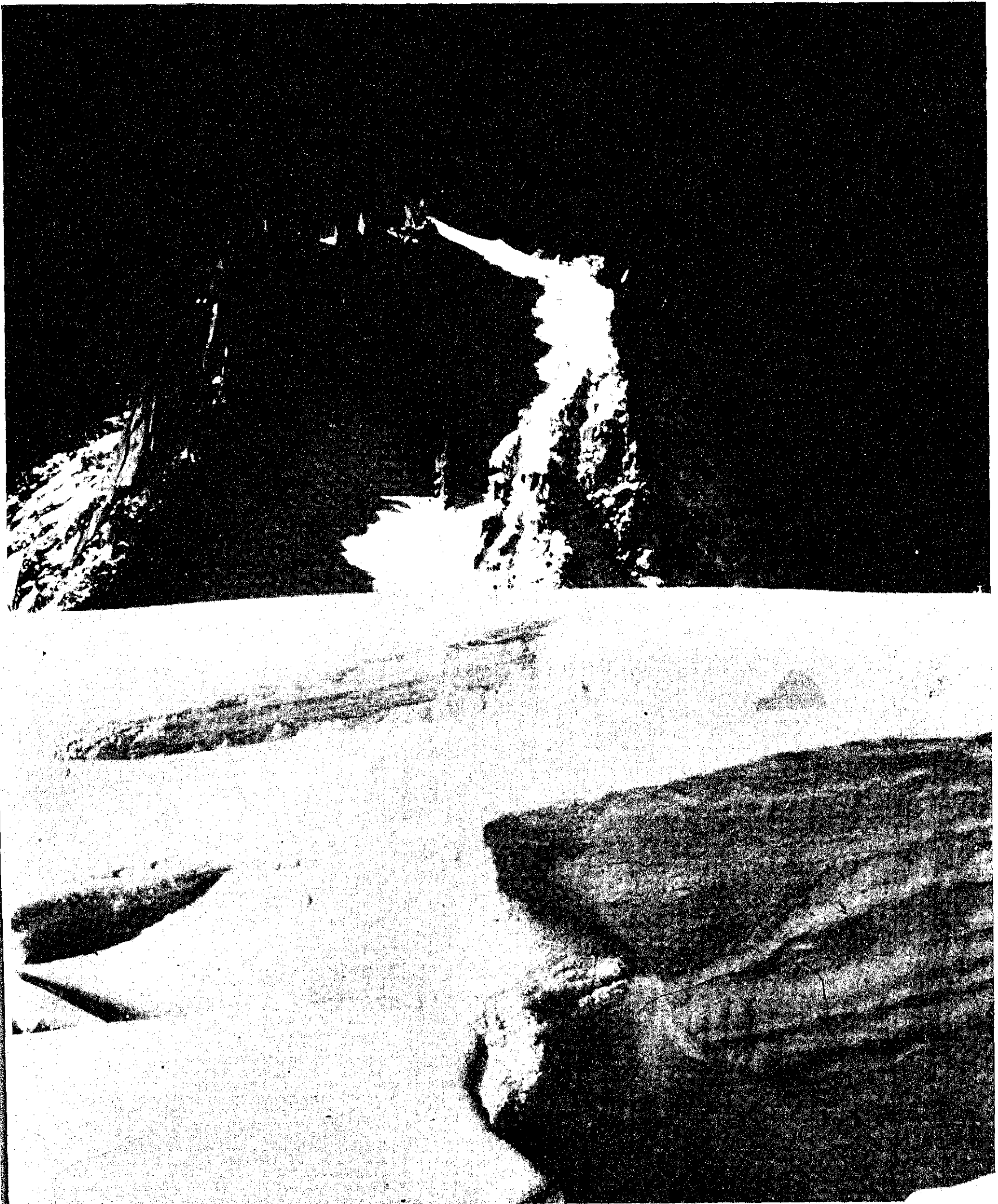


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 12
1 luglio 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

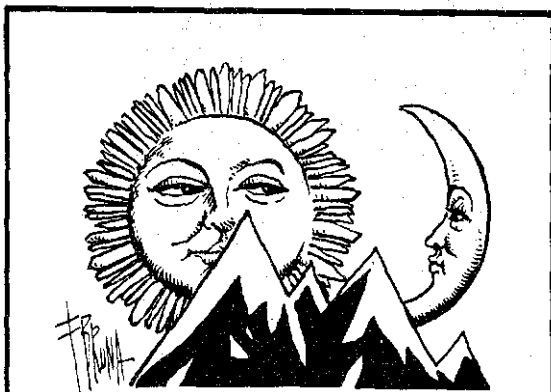
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

La Tour Ronde come si vede durante la traversata dalla Punta Hellbronner all'Aiguille du Midi. Diapositiva di Giulia Zanoni (Mantova).



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari

Circolare n. 21

Milano, 10 giugno 1980
Oggetto: I telefoni nei rifugi del C.A.I.

Circolare n. 22

Milano, 10 giugno 1980
È uscita a cura della Commissione delle Pubblicazioni la ristampa anastatica del manuale "Introduzione all'alpinismo".
I prezzi di vendita sono i seguenti:
Sezioni C.A.I. e T.C.I. L. 1.625
Soci L. 2.500
Non soci L. 4.000

Circolare n. 23

Milano, 12 giugno 1980
La presente per pregarVi di voler informare i gestori dei Vostri rifugi che il Consiglio Centrale, nella riunione del 24 Maggio 1980 a Bolzano, ha deliberato di mantenere in vigore la reciprocità ai soci dell'Oesterreichischer Alpenklub di Vienna.

Circolare n. 24

Milano, 13 giugno 1980
Il Comitato di Presidenza nella sua riunione dell'11 aprile 1980, a Milano, ha stabilito la chiusura degli uffici della Sede Legale del Club Alpino Italiano nel periodo dal 4 al 14 agosto 1980 compreso.

Circolare n. 25

Milano, 16 giugno 1980
Su richiesta del Ministero del Turismo e dello Spettacolo è stabilita la improrogabile chiusura di bilancio della Sede Legale del C.A.I. al 31 dicembre di ogni anno.
È necessario quindi, per esigenze amministrative, che le Sezioni anticipino la chiusura dei loro conti con la Sede Centrale in modo di consentire l'adempimento alle disposizioni di legge.
Il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 12 aprile 1980 a Milano, ha deliberato che deve considerarsi il 31 ottobre di ogni anno come termine ultimo di accettazione da parte delle Sezioni per l'anno in corso.

Cerco

Amici

Franco Strola cerca compagni per escursioni e arrampicate. Recapito: Via Salasco 7 - 20136 Milano - Tel. 02/5487930.

Rifugi

Due insegnanti sono disponibili per gestire un rifugio o una capanna nelle Alpi Orientali. Le sezioni che volessero approfittarne possono rivolgersi a Alessandra Moro - via Latisana 8 - Pordenone - tel. 0434/33390.

Far conoscere il C.A.I.

Nell'ambito delle iniziative che la Sede Legale del C.A.I. ha in programma per un rilancio dell'immagine del Sodalizio nei più diversi strati sociali, si porta a conoscenza dei Soci che, a cura della Sede Legale stessa, è in corso di svolgimento presso il canale privato di Milano "TVM 66" una serie di trasmissioni sperimentali sino alla fine di luglio dal titolo "Montagna che passione!", curata da Gianmaria Bedendo e Piero Carlesi.
Le trasmissioni, che vanno in onda ogni lunedì dalle 20 alle 20,30, alterneranno proiezione di filmati a ospiti in studio.

Lettere al giornale

Dall'estero

Egredi Signori,
sono il redattore delle guide del Vallese del Club Alpino Svizzero. È per me sempre interessante la lettura dello Scarpone dove trovo spesso informazioni precise (non sempre!).
Nel numero 9 (16.5.1980) è segnalata una prima ascensione invernale al Lyskam occidentale.
Vorrei avere informazioni più precise e vorrei avere un contatto con Vidoni o Raiteri.
Mi permetto di chiedervi l'indirizzo di queste persone o dell'Accademico.
Vi ringrazio molto e vi porgo i miei migliori saluti

Maurice Brandt
Mont D'Amin 18
2300 La Chaux-de-Fonds

Cosa dobbiamo fare?

Durante il mio lavoro per gli editori monacensi Rother ("Bergwelt") e Bruckmann ("Bergsteiger") ho visto e sentito tanti lamenti di alpinisti che andando in montagna hanno perso (se non tutta la loro auto) tutto o quasi tutto della loro proprietà perché ignoti banditi avevano scassinato la macchina parcheggiata distruggendo un finestrino o strappando il coperchio del cofano. Sono certissimo che purtroppo anche i nostri camerati italiani hanno sofferto simili perdite. Forse serve un'appello a tutti gli alpinisti: riportate tali tristi avvenimenti alla redazione dello Scarpone (come fa anche la redazione del "Bergsteiger"). In base a questi rapporti tutte le organizzazioni alpinistiche (CAI, CAF, SAC, DAV, ÖAV) unite possono rivolgersi alle autorità competenti locali e provinciali, all'Ente Turismo e anche al presidio dei Carabinieri per risolvere questo problema.
Quali sono i luoghi preferiti da questi criminali? (E non sono limitati ai confini di UNA nazione). Apparentemente i passi delle Dolomiti, i posti di grande interesse panoramico, i posteggi alla fine delle strade in montagna, i campeggi, e così via.
Cosa dobbiamo fare? E raccomandare? Non lasciate niente di valore nell'interno della macchina e nel cofano (forse un'albergatore in valle permette di depositare una valigia nella sua cantina). Lasciate aperto il compartimento guanti (vuoto). Portate con sé tutto il denaro e tutti i documenti (anche della macchina), specialmente durante il pernottamento: ci sono cinture con un compartimento nell'interno con chiusura lampo! Lasciate la serratura del cofano (vuoto) non chiusa per evitare almeno la distruzione. Chiedete dalla polizia una copia del rapporto in caso di furto e presentate testimoni.
E poi, almeno per il periodo delle vacanze, concludete un'assicurazione casco complessiva e abbondante; e un'altra specialmente per l'equipaggiamento fotografico. Un'elenco di tutta la roba personale (in doppia copia) è molto importante, anche quando il farlo richiede un po' di tempo.
È raccomandabile anche fare una fotocopia del passaporto e darla al compagno. Non tenete la carta di controllo della banca insieme agli assegni, forse intercambiare anche quella col compagno.
Quali sono le vostre esperienze e proposte, amici italiani?

Martin Knobloch
München
Socio del CAI

Oggetti smarriti

La nostra Delegazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino di Biella, ci ha fatto invio della medaglietta che Le trasmettiamo in allegato, reperita da un loro volontario qualche tempo fa, dove risulta inciso il suo nominativo.
La citata Delegazione ha fatto affiggere nella sede sezionale di Biella un avviso, sperando si trovasse tra i soci di detta sezione il legittimo proprietario.

Non constatando alcun risultato ha trasmesso a questa Sede Centrale la medaglietta e, facendo scorrere i tabulati dei nostri soci, ci è stato facile rintracciarla. Siamo lieti di questa occasione per porgerLe i nostri più cordiali saluti.

**Il Segretario Generale del C.A.I.
dott. Lodovico Gaetani**

Ho voluto pubblicare questa lettera, omettendo il nome del destinatario per ovvi motivi, a dimostrazione di come sia utile, anche in casi diversi dalla normale burocrazia ufficiale, il nuovo archivio anagrafico dei Soci gestito dal centro meccanografico del T.C.I.

Anche a voi potrebbe capitare di smarrire magari un documento o di trovare un oggetto contrassegnato da un nome; una volta sarebbe stato impossibile reperire la persona cercata, adesso in pochi minuti l'addetto all'anagrafe soci è in grado di ritrovare "il disperso".

Molti sono i nostri soci che lamentano le strutture centenarie del sodalizio, pochi sanno che si lavora, si lavora con fede e tenacia per snellire l'apparato burocratico, per funzionare con lo spirito di efficienza pratica che, se non nello statuto del Sodalizio era certamente nello spirito di Quintino Sella.



Corpo Nazionale Soccorso Alpino

XIV Corso Nazionale per tecnici di soccorso alpino

Versante Sud del M. Bianco - 6-13 luglio 1980

Il Corso organizzato dalla Direzione Centrale con la collaborazione della Delegazione della Valle d'Aosta, avrà luogo al Rifugio Franco Monzino dal 6 al 13 luglio 1980, sotto la presidenza del Direttore del Corpo e diretto dalla guida alpina Franco Garda. Gli istruttori saranno designati dalla Direzione Centrale.

Sono previste prove di salvataggi con l'impiego dell'elicottero, esercitazione in ghiaccio e roccia, di ricerca su valanga e lezioni teoriche di pronto soccorso.

I partecipanti dovranno essere uomini alpinisticamente preparati che diano garanzia di ritrasmettere ai colleghi delle loro sezioni le esperienze acquisite durante il corso.

Ogni Delegazione potrà inviare un solo elemento che, in base alla delibera presa nella riunione di Milano del 17.11.1980, dovrà provvedere al pagamento della pensione direttamente al gestore del rifugio. La quota giornaliera della pensione è fissata in lire 17.000 (comprensiva di 1/4 di vino per pasto).

I partecipanti provenienti dalle Delegazioni che hanno in dotazione gli apparecchi BOSCH sulla frequenza in FM di 71.500 Mhz assegnata al soccorso alpino, dovranno portare almeno uno di questi apparecchi.

Tutti dovranno essere muniti di distintivo e del materiale alpinistico individuale per ghiaccio e roccia (corde, cordini, chiodi, moschettoni, discensori, ecc.).

Gli iscritti dovranno presentarsi al Rifugio Monzino (Courmayeur, Val Veny) entro le ore 19 di sabato 5 luglio 1980. Alla stazione della teleferica a La Visaille, non oltre le ore 17, un incaricato darà indicazioni sulla via da percorrere e provvederà al trasporto del materiale dei partecipanti al rifugio.

Il corso avrà termine nel pomeriggio di domenica 13 luglio 1980.

La Direzione del Corso, a suo insindacabile giudizio, potrà rinviare alle proprie sedi gli allievi non ritenuti idonei.

**Il direttore
Bruno Toniolo**

Le guide alpine e gli accompagnatori di montagna

Convegno Nazionale Torino - 4 luglio 1980

Palazzo del Lavoro - via Ventimiglia, 201

Cresce la "domanda" di montagna da parte di folle sempre più numerose. Sorge il problema di educare e accompagnare i nuovi appassionati. La figura della tradizionale "guida alpina" non può più bastare. Emerge la possibilità di un professionista più completo, più aperto alle nuove esigenze (dunque capace anche di "difendere" la montagna) e pronto a condurre l'amico-cliente sulle vette e le pareti più ardite, ma anche a far conoscere, apprezzare e amare la montagna — nei suoi aspetti più dolci e veri — a chi è al primo incontro con essa. Sono le stesse guide alpine a offrire questa collaborazione più multiforme, a chiunque ne sia interessato. Se ne discuterà in questo convegno promosso dall'AGAI, patrocinato dal C.A.A.I. (Occidentale), dal Gruppo Giornalisti Sportivi e dal Martini International Club.

Programma

Venerdì 4 luglio 1980

ore 9 - saluto e apertura dei lavori - Assessore allo sport del Comune di Torino - Benvenuto ai partecipanti al convegno - Ing. Giacomo Priotto - Presidente Generale C.A.I.

ore 9.30 - Introduzione - Oliviero Frachey Presidente UIAGM

ore 9.45 - Relazione: "Difesa e estensione della professionalità delle guide alpine" - Gigi Mario - Presidente Commissione Tecnica AGAI.

ore 10.15 - Informazione: "Responsabilità civili e penali del capo cordata" - prof. avv. Vittorio Barso - ordinario di Diritto Processuale.

ore 10.45 - Relazione: "Rapporti di collaborazione tra il C.A.I. e le guide alpine" - Teresio Valsesia - Consigliere Centrale C.A.I.

ore 11.15 - Relazione: "Accompagnatori di montagna, professione nuova" - Raimondo Genre - Presidente Comitato Grande Traversata delle Alpi.

ore 11.45 - Relazione: "Le leggi regionali sulle guide alpine e nuove prospettive di lavoro nel campo del turismo sociale e scolastico" - Luigi Pistamiglio - Vice Presidente Comitato Piemontese Guide Alpine.

ore 12.15 - Intervallo - Presso il self-service del Bureau International du Travail, colazione offerta dalla Martini & Rossi agli invitati.

ore 15 - Ripresa e dibattito.

ore 18.30 - chiusura e saluto dell'Assessore al Turismo e allo Sport della Regione Piemonte.

Moderatore: Emanuele Cassarà - Giornalista "Tuttosport".

La Segreteria del Convegno funziona presso l'Assessorato allo Sport via S. Francesco da Paola 3, 10123 Torino tel. 51.54.61 int. 31.

Durante il Convegno la Segreteria funzionerà presso il Palazzo del Lavoro via Ventimiglia 201, tel. 63.37.33.

Presidenza del Convegno: Giorgio Germagnoli - Presidente Nazionale Associazione Guide Alpine Italiane - Comitato di Coordinamento: i Presidenti dei Comitati Regionali, Alto Adige (Guerrino Sacchin), A.V.S. (Ludwig Messner), Lombardia (Ivo Mozzanica), Piemonte Liguria Toscana (Nando Borio), Sicilia (Filippo Perciabosco), Trentino (Guido Leonardi), Valle d'Aosta (Antonio Carrel), Veneto Friuli Venezia Giulia (Ugo Pompanin); Mario Senoner - Presidente Commissione Tecnica UIAGM; Corradino Rabbi - Presidente Club Alpino Accademico Gruppo Alpi Occidentali.

Per informazioni di carattere logistico rivolgersi anche telefonicamente alla Segreteria del Convegno, comunicando le eventuali richieste di prenotazione alberghiera.

Per le richieste di intervento e per altre informazioni di carattere tecnico-sportivo, telefonare al 210.483.

Sportuomo Torino 80

Città di Torino Regione Piemonte Provincia di Torino CONI con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo della Cassa di Risparmio di Torino, dell'Istituto Banc. San Paolo di Torino e con la collaborazione della Regione Militare Nord Ovest e degli Enti di promozione sportiva.

Accantonamento in Valmalenco

Dal 23 agosto al 7 settembre

Da lunedì 25 agosto a venerdì 5 settembre. Soggiorno all'Hotel Mitta con pensione completa in camere da uno a tre letti con servizi. La direzione dell'accantonamento provvederà all'organizzazione di gite sia a carattere alpinistico che escursionistico tenendo conto della preparazione dei partecipanti. Sarà facilitata l'organizzazione di gite nelle valli vicine. Con il passaporto o la carta di identità, valida per l'espatrio, si possono effettuare gite in Svizzera.

Avvertenze

L'equipaggiamento deve essere commisurato all'attività che s'intende svolgere. Per gite sui ghiacciai indispensabili piccozza e ramponi. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 luglio e, in ogni caso, al completamento dei posti disponibili e debbono accompagnarsi da un versamento di L. 60.000.

Ai Sensi dello Statuto Generale del C.A.I. Possono iscriversi all'accantonamento i soci di tutte le Sezioni. La quota individuale, viaggio a carico dei partecipanti, è di L. 200.000.

Club Alpino Italiano

Sezione della Conca d'Oro

Palermo - via Mazzini, 48 - Tel. 58.87.55

Una settimana al Monviso

Rifugio "Quintino Sella", alta valle Po - m 2640

3 agosto - 9 agosto 1980

Il C.A.I. Sezione "Monviso" e la Società Guide del Monviso organizzano per l'agosto 1980 il 15° Corso di formazione alpinistica.

Regolamento e programma

Si svolgeranno esercitazioni pratiche di tecnica di arrampicata su roccia e su neve, ascensioni nel gruppo, del Monviso, affiancate da conversazioni serali sul comportamento in montagna, ed altri argomenti utili all'alpinista.

Le esercitazioni ed ascensioni saranno scelte in base all'età ed al grado di allenamento di ciascun partecipante.

Ogni componente dovrà essere in possesso della tessera di Socio C.A.I. in regola con il 1980.

È richiesto per ciascun partecipante un adeguato abbigliamento da montagna, una imbragatura (oppure un cordino da roccia (diametro m/m 7-9 di 5 m), un paio di moschettoni (uno con ghiera), ramponi, piccozza, occhiali da sole e casco.

La quota è fissata in L. 170.000. All'atto dell'iscrizione è richiesto un anticipo di L. 50.000 non rimborsabile. La quota comprende: pensione completa al Rifugio dal pranzo di domenica 3 agosto al pranzo di sabato 9 agosto (bevande escluse), pernottamento in Rifugio; Guide per tutta la durata del Corso. A fine corso verrà consegnato un diploma di frequenza.

È stata pure fissata una quota alternativa di L. 105.000 che comprende: pernottamento al Rifugio; Guide per tutta la durata del Corso. Escludendo la pensione completa al Rifugio.

Tutti i partecipanti devono presentare il certificato medico di idoneità fisica.

Le iscrizioni non oltre il 24 Luglio, si potranno fare presso:

Sede Sociale C.A.I. "Monviso", in via Palazzo di Città, 29, Saluzzo, il venerdì sera (dopo le 21); oppure:

Dott. Armando Mariotta - Corso XXVII Aprile, 58 - Saluzzo - Tel. 41556.

Valerio Bergerone - Piazza Cavour, 6 - Saluzzo - Tel. 43583;

Il Rifugio "Quintino Sella" al Monviso, sede del Corso, è situato in panoramica posizione sulle rive del lago grande di Viso, ai piedi dell'incombente parete Est del Monviso, a quota 2640 m. Di recente ampliato ed ammodernato è fornito di ogni comodità.

Il 7° grado dal mito alla realtà

Il settimo grado è stato riconosciuto dall'UIAA quindi non si deve discutere della sua esistenza o meno. Si voleva una chiarificazione, si voleva sapere come un alpinista diciamo normale può arrivare fino al limite dell'impossibile. Ma si è capito poco.

Ci vuole allenamento, molto, continuo, direi esasperato.

Come un soprano che ha un repertorio wagneriano!

Alla fine sono venuta alla conclusione che "settimini" bisogna nascere e capisco Messner che dice: "Sono vecchio per queste cose".

Sono molto pochi quelli che possono vivere solo di allenamento e di arrampicate estreme e perciò il discorso si fa ristretto.

I sassisti comunque dichiarano di aver raggiunto e anche sorpassato l'VIII grado!!! I più semplici e modesti sono stati Casarotto e Perlotto occasionalmente presenti fra una impresa e l'altra. Patrick Bérhault, la cui interessante relazione verrà prossimamente pubblicata sulla Rivista Mensile, a cui rimando i miei affezionati lettori, ha detto che se non potrà più allenarsi come ora fa rinuncerà ad arrampicare.

Gigi Mario invece, forte dell'esempio dei maestri di discipline marziali giapponesi, continuerà di sicuro sino alla più tarda vecchiaia, ma voleva sapere come si fa a vincere la paura quando ti prende a mezza parete. Non glielo hanno detto e non hanno chiesto a lui la risposta perché è chiaro che lui la sa.

Nell'insieme è stato un po' il solito discorso da alpinisti; ognuno diceva la sua, ma era molto difficile, nonostante gli sforzi di Mellano e le puntualizzazioni di Manera cercare di mantenere una direttiva.

Questo non è certo un commento negativo, è la realtà, i discorsi degli alpinisti stanno a mezz'aria, se vuoi discutere di etica ti parlano di chiodi, ma se vuoi concretizzare il discorso si svolazza di fiore in fiore.

Eppure insisto bisogna farli questi incontri, bisogna conoscersi, bisogna riconoscere i nostri limiti, bisogna imparare a considerarci con un po' di ironia, giusto quel poco che non guasta. E tante grazie a Cassarà e collaboratori tutti per queste iniziative.

Mariola Masciadri

Relazione di Emanuele Cassarà

La spinta promozionale di "Sportuomo 80", la grande mostra internazionale dello sport da fare e non soltanto da vedere, ci ha dato l'idea e direi lo slancio fisico di tentare ancora una volta l'avventura di un convegno nazionale di alpinismo, e questo è il secondo — come d'altra parte promesso solennemente nell'ottobre del 1976 — con l'aiuto anche degli altri enti allora patrocinati e cioè il Club Alpino e in particolare il Club Alpino Accademico Gruppo Occidentale, l'assessorato allo sport del Comune di Torino, il gruppo giornalisti sportivi subalpini e la Martini e Rossi.

Nel 1976 avevamo voluto che gli alpinisti a congresso riflettessero sulla loro attività, la rendessero comprensibile e moderna, ne precisassero limiti e aperture esistenziali possibili e reali. Ne era scaturito un bel dibattito che tanti di voi ricorderanno e anche un volumetto che tanti di voi conserveranno ancora ed è ormai divenuto prezioso.

A questo convegno di oggi abbiamo invitato gli accademici del C.A.I., depositari delle tradizioni e delle prospettive dell'alpinismo, poi gli istruttori nazionali di alpinismo i quali hanno la responsabilità di insegnare nel modo più giusto l'amore e il mestiere di salire le montagne facendosi il meno male possibile, poi le guide alpine che sanno salire le montagne in sicurezza, coi propri amici-clienti, ma che sempre più devono a loro volta imparare a insegnare come si

salgono le montagne, infine alpinisti giovani e anziani senza gradi né etichette speciali, uomini e donne semplici e capaci.

Il problema dunque di questo convegno non è più, e secondo me non deve essere mai più, spiegare e spiegarci il perché si salgono le montagne — ciascuno ha proprie motivazioni — ma come le si possono salire ai limiti umani oggi immaginabili. I limiti umani, come si sa, sono tuttora indefiniti, non soltanto in alpinismo, ma in ogni campo: per rimanere allo sport, basti pensare che in questi giorni l'uomo ha imparato a saltare con l'asta più in alto, sino a 5,75 m ovvero venticinque centimetri in più rispetto a dieci anni fa! Per essere la vita di un uomo, il suo tempo di esistenza, niente, un grano di pulviscolo nella storia dell'universo attraverso i millenni, questi 25 centimetri rappresentano una enormità.

Oggi i giovani non intendono più applaudire inermi e passivi alle imprese dei campioni, ma vogliono essi stessi misurarsi e partecipare. È nostro dovere interessarli a questo problema, insegnargli come si fa, più che perché si fa.

È una strada nuova, moderna e civile, quella che proponiamo. Tuttora la nostra letteratura di montagna non spiega il come, si limita al perché. Questo non è moderno, non è vera cultura. È certo che per affrontare situazioni di rischio come quelle che gli alpinisti affrontano sempre — altrimenti non sarebbero alpinisti ma escursionisti — ci vuole una particolare sensibilità a determinati richiami, voglie esistenziali superiori, ricerche anche angosciose e angosciate di se stessi, dei perché della vita e delle sensazioni vere e autentiche della vita. Ma questo diamolo per sottinteso. La questione è di liberarsi da certi schemi e anche da certi riti sacrificali. Ricordo che soltanto quindici anni fa se un giornalista si avvicinava a un caduto della montagna i suoi compagni lo allontanavano perché, secondo loro, il giornalista profanava la sacralità di quel tragico momento. L'alpinismo come rito, come assoluta estraneità al razionalismo umano. E se chi era caduto aveva sbagliato, non stabilendo con esattezza i rapporti tra le proprie capacità e il traguardo che si prefiggeva?

Come tutti sapete, abbiamo certe idee sulla questione. Noi pensiamo che l'alpinismo, per essere davvero un'attività sportiva umana e comprensibile a se stessi prima ancora che agli altri, non deve divenire mai l'unico motivo di esistenza, l'unico traguardo di felicità. La felicità significa equilibrio; e dunque affetti umani, per la madre e il padre, i figli, gli amici, rispetto di se stessi e degli altri, sentirsi parte di un insieme e contribuire al miglioramento di questo insieme che ci circonda. Guai al giovane che non sa stabilire questo equilibrio, che rinuncia a tutto, per esempio all'amore per una bella e giusta ragazza, per scalare una montagna. Egli si troverà spiazzato sentimentalmente; potrà anche raggiungere grandi risultati tecnici sulle più difficili pareti o sulle più alte montagne ma sicuramente non troverà una giusta felicità, un equilibrio interiore che non gli faccia perdere l'insieme della sua vita sentimentale e creativa. In ogni attività sportiva ad altissimo livello, alpinismo compreso, l'uomo per realizzare certi risultati deve vivere un certo ascetismo personale, estraniarsi un po' dal mondo. Io dico che se c'è aperta la questione del 7° grado — dell'allenamento fisico e psichico per realizzarlo, delle conseguenze tecniche indispensabili e della maestria nell'uso di quelle tecniche stesse — esiste anche un 7° grado dei nostri confini psicologici per vivere felici: al di qua dei quali saremo infelici, ma al di là dei quali saremo altrettanto infelici, il problema consistendo nel raggiungere un equilibrio perfetto di situazione esistenziale. L'alpinismo e i record possono essere importanti ma non devono essere indispensabili. Realizzare certi risultati deve essere sforzo di sintesi vitale complessiva, con eventuali vie di fuga, non soltanto sulla parete, ma anche dentro di noi, per non soffocare di disperazione.

È chiaro infine che esiste anche in alpinismo la "testa del campione", il quale in un certo modo fa parte a sé, ed è un artista sofferente — come ho scritto per il mio povero amico Gianni Comino — alla ricerca di qualcosa che gli altri, i comuni mortali, i non artisti, non possono nemmeno immaginare.

Il campione soffre, rischia e tenta per sé, ma in un certo senso egli avanza e scopre per tutti noi. Sono pochissimi i campi dell'attività umana, e l'alpinismo è fra questi, dove accade un simile meraviglioso fenomeno umano: che un nostro rappresentante vada avanti per indicare la strada agli altri. Questo non soltanto ci commuove, ma ci esalta. Importante, semmai, è che sia ben chiaro a chi tocca questo compito, senza presunzioni nostre, senza confusioni, senza scimmiettature nostre dei campioni autentici, che ci porterebbero a pagare pezzi assurdi e soprattutto inutili.

Ha detto un giorno Voltaire che ciò che occorre per essere felici è il corpo di un atleta nell'anima di un saggio. Questo volevo dirvi qui.

A proposito del 7° grado cosa posso dirvi io? Che domandandolo a Reinhold Messner egli mi ha detto che non soltanto esiste, ma che non sarà affatto un limite invalicabile, già oggi essendoci l'ottavo! Infine Reinhold, da uomo onesto e leale com'è, mi ha anche detto: io non sono più in grado, sono troppo vecchio (a 36 anni!) non ho più il diritto di parlarne. Non sono più capace. Tocca ad altri.

Anche René Desmason ha voluto parlarne e mi ha detto di negare, semplicemente, che oggi sulle pareti di ghiaccio o di granito o di calcare, si possa fare di più rispetto ai grandi maestri del passato, per esempio — ha voluto aggiungere — di quanto sapesse fare Claude Barbier, il belga scomparso in palestra. Desmason sostiene che ogni epoca ha i propri fuori classe e tocca a loro la storia, ma è impossibile sostenere che oggi, a parità di materiali, possa esservi chi è capace di superare i maestri del passato. Un'opinione da rispettare. Senonché ha un lato debole — che è proprio un punto sul quale invito il convegno a esprimersi — ed è che per il 6° grado si è sempre inteso non soltanto un confine tecnico, ma soprattutto un confine psicologico, di rischio, di coraggio, di sfida. Invece a me pare che la vera questione del 7° grado sia un'altra: e cioè che va stabilita una capacità tecnica — se effettivamente esiste — superiore rispetto al passato, indipendentemente dal rischio che fa grado, s'intende, ma non in modo determinante per la valutazione.

In alpinismo si deve ormai accettare quanto vale per il progresso negli altri sport. E ciò vale soprattutto per chi non ha la fortuna di essere un fuoriclasse. Nessuno si sente mortificato di non essere veloce come Mennea.

Perché sentirsi frustrati se non si è capaci come Messner o come Bérhault? Deve infine entrare in alpinismo il concetto che, in definitiva, conta la classe, che è composta di tanti elementi della nostra natura di uomini: equilibrio, intelligenza, saggezza, cultura, coraggio, memoria, spirito di ricerca e avventura, abilità manuale, fortuna, salute, freddezza, volontà e anche capacità di elaborazione e di spiegazione di ciò che si fa.

Voi tutti avete letto le meravigliose pagine di Peter Boardman, di Tejada Flore, di Jeanne Claude Dreyer, di Henry Agresti. Abbiamo chiamato a Torino un francese, Patrick Bérhault di Nizza, non soltanto perché è bravo, ma anche perché rappresenta una scuola complessivamente più avanzata — per apertura e capacità di ricerca e spiegazione del fenomeno dell'alpinismo sportivo, rispetto a quella attuale media italiana. Siamo qui per imparare, dunque. Per esempio sul concetto della professionalità e del dilettantismo. I cosiddetti professionisti sono semplicemente giovani che dedicano ore e ore quotidiane all'allenamento. Impossibile, se non si fa così, raggiungere certi risultati. Ma essi come dice Dreyer, lavorano per noi, per insegnarci nuove strade. In ogni disciplina sportiva i risultati dipendono dal tempo che vi si dedica e perché mai in alpinismo dovremmo fare ridicole distinzioni a nostro "pro"? Poi vi sono altre infinite questioni di cui vi parleranno uomini esperti e molto più qualificati di noi. Ci limitiamo a ricordarvi di rileggere Pressus attualissimo dopo settantanni e ad augurarci che non vi sia un Georges Livanos a criticarci, dopo, per aver posto sul tappeto questioni di così grande interesse per il mondo della grande montagna.

Emanuele Cassarà

Ipotesi per un nuovo metodo di valutazione delle difficoltà

Questa breve relazione introduttiva al dibattito per una ipotesi di nuova valutazione delle difficoltà alpinistiche, va preceduta da un momento di focalizzazione del fenomeno alpinismo per capire a che punto è e dove stia andando. Pertanto in questa analisi, la storia dell'alpinismo, almeno intesa in senso evolutivo e cronologico verso il progresso, potrebbe benissimo arrestarsi a Preuss ed infatti in un certo senso si arresta a Preuss. Dopo di lui infatti comincerà un giro, un'orbita, che passando attraverso tutta l'evoluzione dell'alpinismo, implicando anche il progresso tecnologico, ci riporterà dopo aver toccato l'apogeo, verso il punto di partenza: l'arrampicata libera ovvero Preuss.

Per meglio chiarire il concetto e riducendo all'essenziale il pensiero di Gian Piero Motti così ben espresso nella storia dell'alpinismo dirò che: l'uso dei mezzi artificiali ha permesso delle realizzazioni e dell'indubbio progresso. Giunti però all'apice di questi si è sconfinati nell'abuso, ci si è accorti così che il vero progresso era il ritorno, e il perfezionamento dell'arrampicata libera che, migliorando le prestazioni dell'uomo aprivano orizzonti inesplorati. Ci si avvicina così ad un concetto marcatamente sportivo dove la preparazione psico-fisica ha grande importanza come abbiamo appreso dall'amico Patrik Berhault e dove, proprio per i livelli estremi raggiunti occorre una chiarezza massima su cosa è l'arrampicata libera e sulla valutazione.

Cosa è l'arrampicata libera lo dice chiaramente J.C. Droyer (quello per intenderci che ha salito nel '79 la Est del Capucin in solitaria usando nove chiodi trovati in parete per la progressione e 50 per l'assicurazione): l'arrampicata libera è quella dove l'arrampicatore per progredire utilizza soltanto le asperità naturali della roccia, in una parola le prese. I mezzi artificiali, chiodi, cunei, anelli di corda od altro sono riservati esclusivamente per trattenerne, in caso di caduta, l'arrampicatore.

Se uno di questi mezzi è utilizzato per la progressio-

ne od il riposo, in qualsiasi modo venga utilizzato, direttamente o per l'intermediario della corda, diventa un punto di aiuto che interferisce la scalata libera: la via non sarà più salita in scalata naturale e sarà artificialmente aiutata con 1-2 n. punti.

Questa nozione è dunque essenziale per classificare l'arrampicata libera e definire una via o una lunghezza di corda con precisione. Inoltre la valutazione del passaggio non sarà più riferita ad una sezione limitata da due punti artificiali ma per il passaggio nel suo complesso compreso tra due posizioni naturali di riposo, vale a dire un minimo di appoggi per i piedi che permettano la stabilità senza l'uso delle mani. Dette queste poche cose che danno l'idea del problema nel suo insieme, addentriamoci in una ipotesi di valutazione.

Sappiamo bene che nell'autunno del 1978 l'U.I.A.A. ha deciso di aprire verso l'alto la scalata delle difficoltà introducendo il VII al fine di riflettere una trasformazione storica che si stava verificando nell'arrampicata e definendo il 7° grado in questo modo:

"VII o EX difficoltà eccezionale, riservata a una élite. I migliori arrampicatori hanno bisogno di un allenamento particolare adatto alla struttura della roccia per forzare tali passaggi al limite della caduta. Necessita una grande padronanza di se stessi ed un impegno totale. Questi passaggi sono raramente superati al primo tentativo. È necessario sottolineare che questa definizione non è dissimile da quella del 6° grado attuale" (Agresti).

Ma mentre questo 7° grado veniva ufficializzato, già vi era chi asseriva di essere passota all'8° ed anche se così fosse, poiché si è una prima volta ammesso che il 6° non poteva continuare ad essere considerato come limite invalicabile, è fuori discussione che anche il 7° non può essere considerato un limite, se non limitato nel tempo. Da questa considerazione può uscirne una prima proposta e cioè: la valutazione delle difficoltà va rapportata al periodo storico in cui essa difficoltà è stata superata e pertanto non sarebbe necessario trasformare la scala delle valutazioni ma soltanto aggiungere alla quotazione l'anno. "Come per i vini" come ha argutamente suggerito G. Tonella in suo articolo sulla "Gazette de Losan-

na". mentre Lucien Devies in suo studio sulla scala delle difficoltà afferma che il principio base della validità della scala è che il limite è un limite temporale, riferito cioè all'alpinista di massima capacità nel momento storico considerato: con l'aggiunta — come se non bastasse — che questo alpinista deve essere nelle sue massime condizioni psicofisiche e riferendosi alle condizioni massimamente favorevoli del terreno.

Altra soluzione — ed inversa direi — da quella prima accennata può essere quella della progressione della scala, così come è stato fatto per il 7° grado. Questa soluzione, come abbiamo visto, comporta una difficoltà pratica consistente nel non trovare aggettivazioni sufficienti e comprensibili: cosa mai si potrà dire di più di quanto già detto per il 7° grado? Inoltre la scala delle difficoltà non è una scala a progressione aritmetica ma una scala a progressione geometrica o se si vuole logaritmica inversa, in cui gli intervalli fra i gradi sono man mano crescenti verso l'alto. In parole povere, il salto di difficoltà tra il 6° sup. e il 7° è enorme in senso assoluto e ancor più lo sarà fra il 7° e l'eventuale 8° per cui si ritiene non sia più sufficiente l'attuale suddivisione in tre parti inf.-grado - sup. ma sia necessario ricorrere a un frazionamento più minuto, ad esempio come quello decimale. Questa soluzione presenta un fianco debole, per quanto riguarda il passaggio dal 7° inf. al 7,0; ma passando da un sistema ad un altro ciò è inevitabile. Resta poi da definire se arrivati al 7,10 si vorrà proseguire come gli americani: 7,11 ecc. o passare all'8°. Per finire vorrei ricordare che questa occasione di dibattito dovrebbe poggiare su un principio fondamentale: quello che non si può cancellare improvvisamente un sistema di valutazione che, bene o male, è servito per oltre 50 anni di storia della montagna e di cui sono pieni i libri e le guide di tutto il mondo alpinistico, senza creare un collasso tecnico e morale, venendo a mancare punti di riferimento acquisiti ed affinati da decenni di esperienza. Ringrazio tutti gli autori di articoli su questo argomento; e particolarmente Carlo Ramella dalla cui corrispondenza sull'argomento ho attinto copiosamente.

Corradino Rabbi



PUBLISYNTHESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Il 47° Collaudo degli anziani della SEM

Alto, magro, secco come un vecchio camoscio, dotato di una sorprendente agilità se rapportate alla sua rispettabile età poiché è nato a San Secondo Parmense il 2 gennaio 1903: così può essere tratteggiata la figura fisica dell'ingegnere elettrotecnico Leo Barattini che nonostante il tempo veramente infame — nebbia, pioggia, vento gelido — ha raggiunto la vetta della Grignetta (2177 m) dopo aver percorso il ripido, accidentato, impegnativo "Sentiero Cermenati" che non lascia quasi mai un momento di respiro e che sovente stronca le gambe e mozza il fiato anche agli alpinisti giovani, conquistando così lo "Scarponcino d'oro", cioè il premio più ambito del tradizionale "Collaudo degli anziani" della S.E.M. (Società Escursionisti Milanesi - Sezione del C.A.I.). Altre volte in passato la manifestazione "semina", ideata quasi mezzo secolo fa dal socio Natale Conconi allo scopo di mantenere vivo l'amore per la montagna nonché lo spirito di amicizia fra i soci di quaranta anni e oltre e giunta alla 47° edizione, è stata avversata dal maltempo. Ma questa volta le condizioni meteorologiche hanno davvero esagerato se si pensa che la meta si trovava a oltre 2000 metri e che il cammino da affrontare non era certo molto agevole.

Ma ci voleva altro per spaventare i partecipanti all'annuale collaudo. Dal Piano dei Resinelli (1300 m) hanno raggiunto dapprima il loro rifugio — il SEM - Cavalletti — e quindi, hanno attaccato in massa il "Cermenati". Sono rimasti in capanna solo

coloro che già erano partiti da Milano con tale intenzione, o per l'età, o per altro motivo. Tutti gli altri — ben 81 su 128, dei quali 46 soci e 35 non soci — sono giunti in cima, superando un collaudo veramente severo, non solo in salita, ma anche in discesa a causa delle roccette bagnate e del terreno scivoloso.

Sugli altari naturalmente il Barattini, emiliano di nascita ma milanese di adozione, vissuto anche in Piemonte, in Liguria, in America. Fa parte della famiglia "semina" dal 1931; ma poiché ai suoi tempi non c'erano le "settimane corte" e spesso doveva lavorare anche la domenica, la sua partecipazione alle gite sociali era allora limitata al periodo pasquale e alla attività scialpinistica che ebbe via via per mete il Monte Rosa, il Monte Cevedale, il Sobretta in Valfurva, eccetera.

Come alpinista il Barattini ha messo nel suo zaino numerosi "quattromila" (Monte Bianco, Cervino, Grandes Jorasses, Dente del Gigante, Bernina, Breithorn, eccetera). Il suo ricordo più bello è legato alle due settimane passate fuori stagione nella zona del Gran Paradiso, lui solo con la sua tendina da campo e la sua macchina fotografica. Sempre solo con la sua tenda come casa ha compiuto anche parecchi giri in bicicletta in Italia e all'estero, specie in Jugoslavia, in Austria e in Svizzera.

Non è quindi esagerato considerare il Barattini un individuo eccezionale, direi fenomenale. Ho avuto la ventura di essergli vicino in salita e in discesa ed è stato per me stupefacente vedere come si muoveva, anche sulle roccette in cui il "Cermenati" sfocia verso la vetta e lungo le quali gli istruttori della Scuola nazionale di alpinismo "Silvio Saglio" della S.E.M. — istruttori elogiati poi per la loro abnegazione du-

rante la cerimonia della premiazione dal vicepresidente Franco Bozzini — avevano piazzato alcune corde fisse. Il bello è che il Barattini era senza allenamento e non metteva il sacco in spalla da due anni.

Al Barattini hanno fatto degna corona altri anziani, in testa a tutti gli "Scarponcini d'oro" Cornelio Bramani di anni 82 e Attilio Abbà di anni 79 che hanno raggiunto brillantemente la cima a loro volta e i giovani e i giovanissimi che il presidente Nino Acquistapace ha particolarmente ringraziato durante la premiazione svoltasi al rifugio SEM-Cavalletti dove i nuovi gestori Ombretta e Fabio Losito si sono prodigati perché la grossa comitiva si trovasse a proprio agio. Oltre al Barattini, che, parlando dopo aver ricevuto lo "Scarponcino d'oro" facendo soprattutto felice la moglie Era, ha dimostrato di avere anche giovanile vivacità di mente, sono stati premiati: Benvenuto Basili, anni 76, "Scarponcino d'argento"; Guglielmo Petazzi, anni 75, medaglia vermeille; Dino Selvatici, premio fedeltà al "collaudo" (17 presenze); Emilia Rossi, anni 68 e Mario Gelosa, anni 74, premio incoraggiamento anziani; Ilaria Azzi, anni 8 e Umberto Zanon, anni 8, premio incoraggiamento giovani. Erano presenti alla cerimonia altri tre "Scarponcini d'oro" (com'è noto il premio viene assegnato al più anziano una volta sola): Oreste Comola, anni 82; Mario Bignami, anni 82; Ermanno Castoldi, anni 77. Morale: se si vuole campare a lungo e in buona salute è consigliabile iscriversi alla S.E.M. e partecipare ogni anno al "Collaudo degli anziani" che diventa automaticamente un bagno di giovinezza.

Fulvio Campiotti

Statistiche

Nel corso di due serate svoltesi a Milano nel mese di maggio, l'una dedicata alle arrampicate di M. Preti e l'altra alla proiezione dei migliori film del Festival di Trento, abbiamo effettuato un'indagine statistica distribuendo e facendo compilare agli spettatori un apposito questionario. Oltre alle domande finalizzate a migliorare le modalità organizzative di queste manifestazioni e a individuare nuove formule e nuove possibilità, il formulario conteneva domande che hanno consentito di sondare la composizione del pubblico e i gusti degli spettatori.

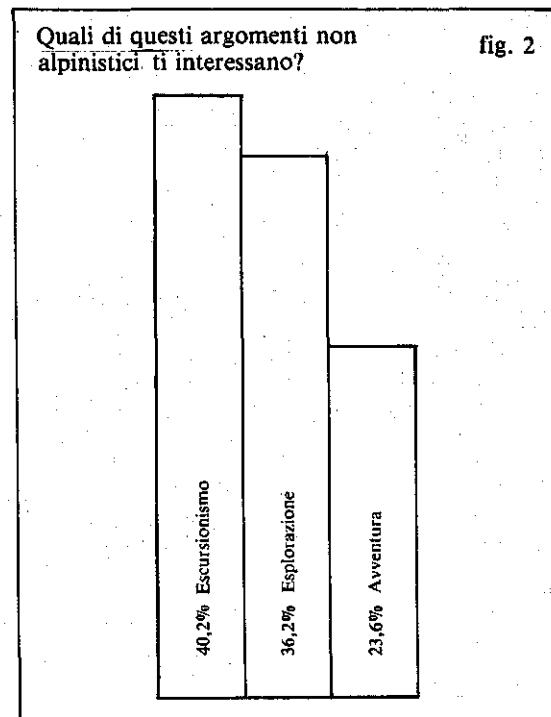
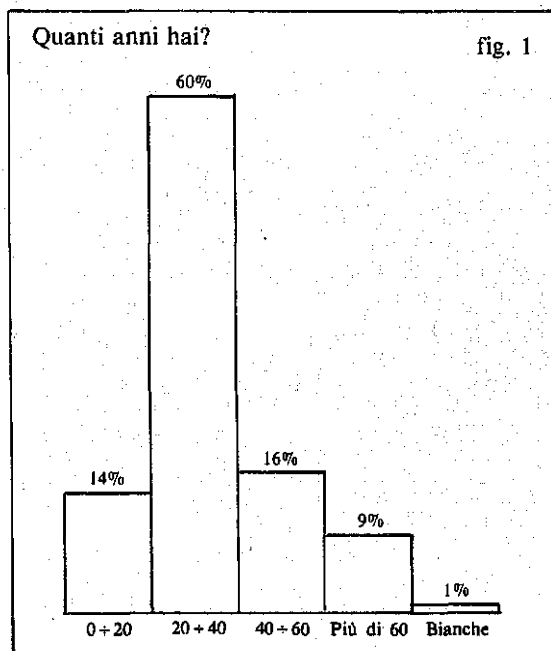
I risultati statistici delle due serate sono stati analoghi e riportiamo qualche diagramma ricavato dai dati raccolti in occasione della proiezione dei film del Festival di Trento che riteniamo più rappresentativa avendo registrato una affluenza maggiore ed essendo l'altra rivolta ad un pubblico più specializzato.

Il primo diagramma (fig. 1) riporta la distribuzione degli spettatori in funzione dell'età. L'età media è risultata di 34 anni. Anche se riteniamo che il campione non sia del tutto rappresentativo anche della popolazione dei soci del C.A.I., è certo che almeno un'idea orientativa esso la fornisce e rivela discrete analogie con i risultati di un'indagine eseguita dal C.A.I. di Varese sui suoi iscritti la cui età media risultava di 35,6 anni.

Il secondo diagramma (fig. 2) mostra invece le preferenze degli spettatori per una serie di argomenti alpinistici e affini. Abbiamo anche eseguito un'ulteriore elaborazione per studiare l'evoluzione dei gusti degli alpinisti col progredire dell'età: tra i giovani sotto i vent'anni le maggiori simpatie vanno alle spedizioni extra-europee, che hanno riscosso un grande successo anche presso le altre classi di età, seguite dallo scialpinismo, l'alpinismo classico, le nuove tecniche d'arrampicata e lo sci estremo quasi allo stesso livello. In ribasso tra i giovani gli aspetti culturali e scientifici della montagna che invece, dopo l'alpinismo classico, sono il piatto preferito dai più anziani, segno, insomma, che con l'andare degli anni ci si orienta, ed era logico attenderselo, verso forme più meditative e contemplative del mondo alpino.

Qualcuno ha anche aggiunto qualche commento e, a parte la critica per aver classificato l'escursionismo tra gli argomenti non alpinistici (ce ne scusiamo), ci sembra degna di nota la richiesta della costruzione di una palestra coperta di arrampicata anche a Milano; è un'idea che non ci giunge del tutto nuova.

Alberto Bianchi



Renato Casarotto

Ha scosso i comaschi e chi li conosce bene sa che non è cosa da poco!

Dunque in una sala gremitissima, c'era gente in piedi e gente seduta sugli scalini, ha presentato i suoi film in solitaria a testimonianza delle sue massime imprese in solitaria. La Nord del Huascarán nord e la Nord Est del Pilastro del Fizroy. Vien da pensare che sia un tipo poco comunicativo dopo tutta questa solitudine, invece è tutto il contrario.

Rino Zocchi, il presidente della Sezione di Como, ha aperto la serata ponendo alcune domande a Casarotto per presentare il personaggio e illustrare la sua attività. Ha poi invitato il pubblico a intervenire e, altro miracolo a Como, il dialogo è stato così nutrito che ad un certo punto per ragioni di tempo si è dovuto interrompere.

Non si può onestamente dire che dal punto di vista artistico siano film di grande pregio, ma, anche se la tecnica non basta per fare un'opera d'arte, bisogna onestamente ammettere che fare da solo quello che arrampica, il portatore e il cineasta non può essere considerato un vantaggio.

A parte dunque il valore artistico resta validissimo il valore documentario che il pubblico ha molto apprezzato. Durante la serata Renato Casarotto ha anche presentato la sua prossima avventura a Makalu. "Sono già stato in zona nell'aprile scorso per rendermi conto di cosa mi aspetta. Ho avuto una tentazione di "solitaria", ma bisogna anche ragionare un po' con la testa sulle spalle; in inverno, a quelle altezze, con un vento feroce secondo me sarebbe assurdo tentare da solo".

E così si è scelto qualche amico: Curnis, il bergamasco taciturno che quando si decide a parlare è tutto da ascoltare, Zimmermann e Nottaris amici elvetici. Dunque, ottenuto il permesso grazie anche all'aiuto di Beppe Tenti, fatta la ricognizione, si è formato il gruppetto.

Quattro forti alpinisti tutti amici, Goretta, ormai specializzata nella tenuta del campo-base, e un medico, Giorgio Senaldi; questa è la mini spedizione che dal dicembre '80 sarà ai piedi del Makalu a tentare la sorte. Non ultima né minore fatica è quella di reperire i fondi necessari ed ecco che si sono preparate le ormai classiche magliette di cotone (aspettando il sole) con l'immagine della montagna e la dicitura della spedizione. Regalo molto raccomandabile per ragazzi di tutte le età. Data la richiesta si è pensato di ridurre il prezzo a sole L. 5.000. Possono essere richieste direttamente a Renato Casarotto via Masotto, 26 - 36100 Vicenza oppure a Romolo Nottaris via Maderno, 24 - 6900 Lugano, Svizzera.

linea karrimor 1980



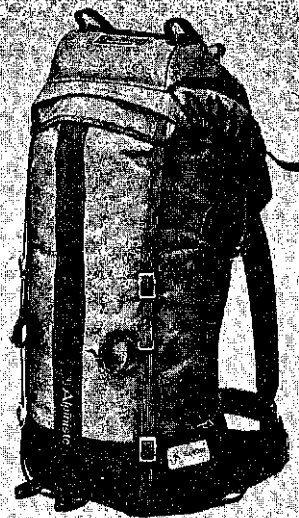
karrimor...leaders
nella perfezione tecnica

AVENUE PARADE ACCRINGTON LANCS ENGLAND



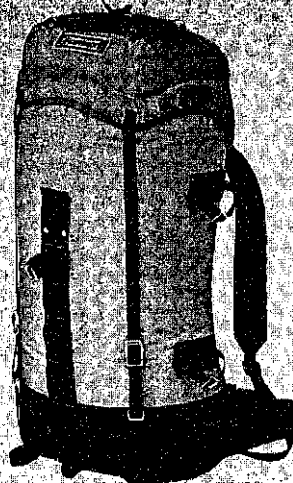
haston alpiniste 5

Sacco di grande capacità
trasformabile in pied d'elephant.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 2150 gr.
Capacità: 75 lt. - Colore: rosso.
Materiale: Nylon da 272 gr.



haston alpiniste 7

Sacco di grande capacità
trasformabile in pied d'elephant.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm.
Peso: 2250 gr. - Capacità: 75 lt.
Colore: viola. Materiale: KS 100e.



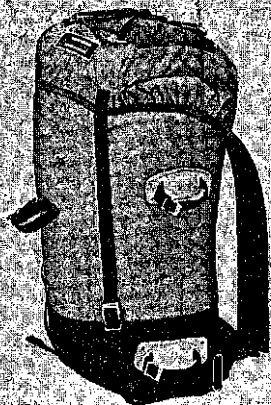
haston vallot

Sacco estensibile.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 1600 gr.
Capacità: 60 lt. - Colore: rosso-bleu.
Materiale: Nylon da 272 gr.



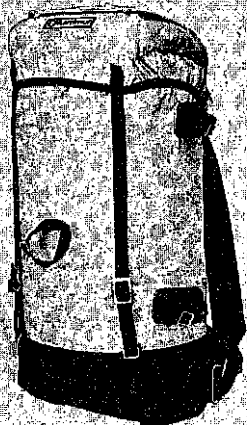
cougar 6

Sacco estensibile.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 1700 gr.
Capacità: 70 lt. - Colore: rosso.
Materiale: KS 100e.



fatra

Altezza: 53 cm.
Peso: 680 gr. - Capacità: 30 lt.
Colore: rosso.
Materiale: Nylon da 272 gr.



atlas

Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 58 cm. - Peso: 870 gr.
Capacità: 40 lt. - Colore: rosso.
Materiale: Nylon da 272 gr.



joe brown 5

Sacco estensibile.
Materassino Karrimat estraibile.
Altezza: 75 cm. - Peso: 1100 gr.
Capacità: 60 lt. - Colore: bleu.
Materiale: KS 100e.



horizon 3

Altezza: 66 cm.
Peso: 1230 gr. - Capacità: 65 lt.
Colore: rosso-bleu.
Materiale: Nylon da 215 gr.

DISTRIBUTTRICE ESCLUSIVA PER L'ITALIA **ASOLO SPORT**
31010 MASER VIA VENEZIA 5 - TEL. 0423-565139 TELEX 411028

Alpi Retiche

Gruppo del Cevedale

Cascata a Nord di Cima Valletta e Cima Mezzana

27.1.1980

Claudio Zanon - Armando Dallavalle - Riccardo Pedernana della SAT di Rabbi
Maurizio Giaroli - Silvano Andreis e Guido Stanchina - Guida Alpina - Gruppo di M. di Campiglio

Passaggio più difficile: 85°
Sviluppo: 250 m
Materiale usato: solo chiodi di sicurezza
Ore effettive di salita: 5

La cascata è facilmente individuabile a Sud di S. Bernardo di Rabbi, fra un gruppo di 10 cascate è la più grande e centrale, è la più sicura in quanto sulla sua direzione non vi sono pericoli oggettivi.

È raggiungibile in 2 ore con gli scii da S. Bernardo di Rabbi.

Relazione tecnica.

Si sale con gli scii da S. Bernardo di Rabbi lungo la valle a Sud di S. Bernardo fino a un gruppo di larici situati a sinistra del cono di neve che porta alle cascate.

Abbandonati gli scii si sale il cono di neve e si attacca il pendio ghiacciato che porta alla rampa nevosa ai piedi del primo muro della cascata.

Tale muro è possibile superarlo in tre itinerari:

1° itin: Sull'estrema sinistra lungo una colata solida si sale fino al grande tetto di roccia, 40 m 80°; quindi con esposta traversata verso destra si supera un muro ghiacciato, 20 m 85° e quindi di nuovo in verticale 80° per m 30 si giunge alla seconda rampa di neve.
2° e 3° itin: Lungo due colate al centro e sulla destra i due itinerari corrono a pochi metri di distanza, 70° - 75° fino alla seconda rampa di neve. 80 m.

Dalla seconda rampa di neve si sale seguendo la verticale degli itinerari di destra (2° - 3°), si fanno quindi 40 m con una pendenza di circa 60°, altri 40 m con 75° e quindi altri 20 m con 85°.

Si prosegue in verticale altri 20 m su di un pendio di neve, si raggiungono delle piante a cui ci si assicura. Si prosegue in diagonale per tre lunghezze di corda su neve con boschi di latifoglia ai quali ci si può assicurare.

Si raggiunge quindi a sinistra un comodo ripiano con larici adulti da dove inizia la discesa, la quale è stata effettuata con 6 corde doppie di 40 m, con cordini e moschettoni lasciati sulle piante.

La scalata è stata effettuata in condizioni di tempo negativo, in quanto durante la salita si è scatenata una bufera che ha determinato la caduta di piccole slavine di neve polverosa.

La cascata centrale è da ritenersi la più sicura di tutte le altre del gruppo in quanto protetta dalla possibilità di qualche caduta di valanghe.

È comunque pericoloso, in caso di forte innevamento recente, l'avvicinamento con gli scii nella valle sottostante in quanto costeggiata da pendii esposti.

Periodo consigliabile 20 dicembre - 15 febbraio, se la temperatura rimane rigida anche fino alla fine di febbraio.

La difficoltà dei vari tratti è stata rilevata a seconda della pendenza in quanto le condizioni del ghiaccio e quindi la sua consistenza dipendono dalle condizioni atmosferiche esterne, e quindi la difficoltà può cambiare.

Gruppo della Presanella

Cima Bezzi 3060 m - Placca Ovest - via Mary

Renato Depetris S.A.T. Vermiglio - Guido Stanchina Guida Alpina, Gruppo di M. Di Campiglio

Passaggio più difficile: V
Difficoltà medie: D+
Sviluppo: 300 m
Materiale usato: 2 chiodi e 3 hexcentric
Materiale lasciato: 2 chiodi
Ore effettive prima salita: 4

Accesso alla parete.

Dal Rif. Denza si raggiunge la sommità della morena seguendo il sentiero per cima Presanella, lo si abbandona in direzione del Croz del Canalone e per facili rocce ad erba si sale sulla cresta che porta alla calotta ghiacciata del ghiacciaio del Passo Cornisello. Ai piedi della calotta si abbandona detta cresta, si entra nel canalone e si punta alla lingua di neve che sale più in alto alla base della placca. Consigliabili ramponi e piccozza.

Relazione tecnica.

1) Per roccia bagnata e coperta di detriti e sabbia si sale ad una cengia erbosa 40 m - IV e poi III.

2) Attraversare a destra sulla cengia e salire parallelamente alla fessura che conduce al grande diedro superiore III 40 m.

3) Continuare su rocce facili in verticale per sostare su di una cengia inclinata, III.

4) In verticale 10 m circa, quindi a sinistra per fessure in leggera diagonale e sostare in un anfratto erboso, 40 m III e poi V (usato un chiodo).

5) In diagonale a destra lungo una fessura e placche superare una sporgenza e sostare sopra di essa, 40 m, V (usato un chiodo e un hexcentric).

6) Si riprende la fessura sulla destra, in diagonale per 20 m, quindi in verticale si conclude la lunghezza per sostare in un anfratto di rocce facili; 40 m, V (usati due hexcentric e un chiodo di sosta, lasciato e ometto).

7) Direttamente in verticale sul bordo sinistro della placca, 40 m, V.

8) Si continua in verticale e si raggiunge la vetta, 40 m, IV, ometto sulla cima.

La discesa è stata effettuata lungo il canalone Nord della Cima Denza.

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio

Dirupi di Larsec
Torri dell'Amicizia - Torre Don Tita (proposti)

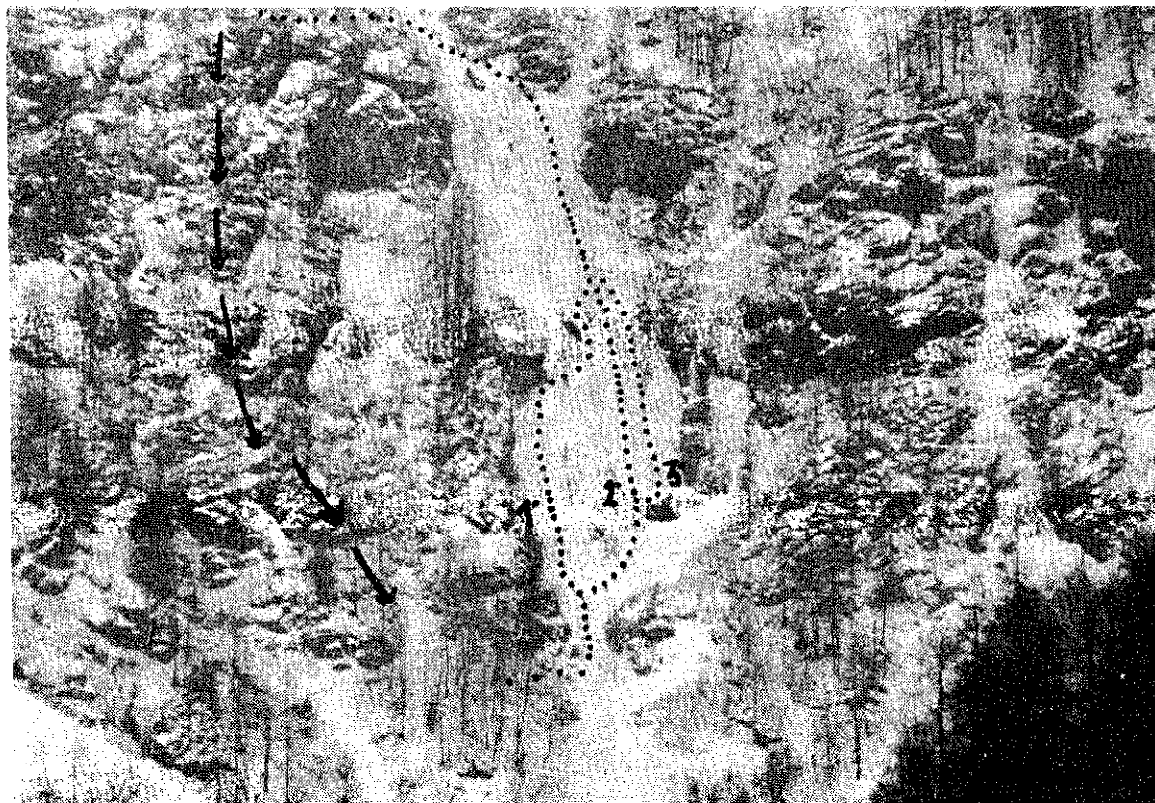
14 settembre 1979

Gino Battisti Guida Alpina - Dante Colli C.A.I. Carpi

Passaggio più difficile: IV
Dislivello: 180 m
Rocce: tratti friabili
Materiale usato: 2 chiodi
Ore effettive prima salita: 2,30

Da Moncio 1510 m si risale alla Busa di Lausa, e la si risale fin sotto a due appuntite torri giallastre che si staccano dall'interminabile parete nord est delle Crepe di Lausa. Lo zoccolo delle Torri è in comune ed è tutt'uno con la vasta retrostante parete, mentre le due guglie terminali nettamente separate da loro, si staccano a cielo, ben visibili anche dalla lontana Val S. Nicolò. La prima di queste torri è stata dedicata a Don Tita Soraruf il più grande esploratore dei Dirupi di Larsec.

L'attacco è posto nel rovinoso canale che si apre tra lo zoccolo e una vicina quinta rocciosa.



Cascata di Cima Valletta Vie di salita → → → Via di discesa



Cima Bezzi - - - - - Via Mary

1) Si risale il canale, si passa oltre un grande masso interposto per una galleria, si piega a sinistra e si segue la costola della quinta rocciosa per un friabile tratto. Quando essa si impenna si esce a sinistra e si traversa per 10 m.

2) Si affronta una bella parete grigia, obliquando dapprima leggermente a sinistra e poi verticalmente sino a superare un piccolo strapiombo. Si ritorna brevemente a destra e si recupera il canale iniziale.

3) Alcuni metri per sfasciumi conducono all'inizio di una obliqua fessura che sale da sinistra a destra tra i gialli e i neri della parete (ometto). Si sale per la fessura su rocce marce e cattive. Si supera una prima difficoltà su appigli malsicuri e quando la fessura si chiude strozzandosi si esce a destra (2 chiodi) e si superano alcuni metri giallastri per un breve canalino. Si traversa a destra per una minuscola cengetta sotto rocce strapiombanti e si raggiunge un pianerotto al centro di rocce nero-grigie.

4) Si continua a traversare a destra, si raggiunge un canale che è il proseguo inferiore della gola camino che separa la torre dal corpo della montagna, si scende per alcuni metri, si riprende a traversare verso destra per una decina di metri, poi si ricomincia a salire per una bella parete grigia sino a una cengetta esposta che conduce alla soglia del largo camino che si incide tra la Torre e la parete nord est delle Crepe di Lausa.

5) Si traversa al camino, lo si segue e si passa oltre distendendosi per una parete ben appigliata alla sua destra sino a raggiungere la base dello spigolo Est della Torre.

6) Ci si innalza rapidamente per il canale di sinistra che si approfonda a lato dello spigolo sino a quando si impenna verticale e si occlude con massi incastrati.

7) Si sale fino in fondo al canale, si supera il tratto verticale per il camino con larghe spaccate, viso a valle, ci si porta in fuori fino agli orli estremi del camino, si passa sulla parete di destra e con larga spaccata si supera l'ostacolo.

Si perviene alla forcilla che separa le torri dalla compatta parete retrostante.

8) Per la friabile cretina finale si raggiunge con facile percorso rapidamente la vetta.

Gruppo del Catinaccio

**Dirupi di Larsec - Punta Alice (proposto)
Cresta Sud/Est**

31 agosto 1978

**Gino Battisti Guida Alpina - Dante Colli C.A.I.
Carpi**

Passaggio più difficile: V +
Difficoltà media: D-
Dislivello: 500 m ca.
Ore effettive prima salita: 4

Da Soial si sale per i sentieri che percorrono il bosco sino ai ghiaioni sottostanti le Crepe di Lausa e si punta al canalone che stacca la Punta, compresa tra la "fessura" e un profondo canalone, dalla retrostante dorsale rocciosa. Si sale per il canalone fin sotto gialli strapiombi 2100 m c: (ore 1,30).

Si attacca traversando a sinistra per rocce giallastre e si raggiunge una verde cengia; la si segue in alcuni tratti in esposizione e per rocce sino al grigio spigolo. Si sale per le lisce rocce dello spigolo, di difficile chiodatura, sin sotto a un salto strapiombante che si supera con grande difficoltà (10 m; V +, 4 ch., 1 lasciato). Si prosegue per un rapido salto erboso sino ad alcuni pini. Si sale quindi leggermente a sinistra e si prende una bella costola di rocce grigie e si prosegue sino a un pino (40 m). Ci si alza per la cresta servita da grandi appigli (II), si prosegue più facilmente per un tratto erboso sino a riprendere il filo della cresta che a tratti rocciosa (passaggi di II) conduce a un colletto. Si continua sino a un salto roccioso. Si sale a sinistra di una grotta, si traversa sotto lisce placche nere barrate da un giallo strapiombo. Si traversano alcuni metri a sinistra e per un camino (II) si raggiunge nuovamente la direzione di salita sotto una torre gialla e nera percorsa al centro da un camino. Si risale il camino (II) superando due caratteristici fori fin sotto a una altra ardita torre. Si piega a sinistra e si raggiunge una gialla grotta lasciando a destra un gendarme: si continua sulle rocce a destra della grotta, ci si alza di alcuni metri, si attraversa a destra per otto metri e si prosegue per verticale parete ben appigliata (III) e una grotta (35 m). Per una liscia placca si tocca un profondo incavo della parete, poi si raggiunge, leggermente a destra, un liscio diedro e per esso la cresta sommitale del torrione. Si scendono pochi metri e si risale il torrione finale che a forma di guglia segna la vetta della lunga cresta.

Gruppo del Catinaccio

**Dirupi di Larsec
Torri dell'Amicizia - Torre Battisti**

14 settembre 1979

**Gino Battisti Guida Alpina - Dante Colli C.A.I.
Carpi**

Passaggio più difficile: IV
Dislivello: 180 m
Materiale usato: 2 chiodi e 1 cordino
Ore effettive prima salita: 2,45

Da Moncion 1510 m si raggiunge la Busa di Lausa e la si risale lungamente per la larga dorsale di detriti puntando alla Forcella d'Antermoia fin sotto al largo zoccolo nerastro dal quale svettano due giallastre torri dagli impressionanti picchi ben defilate rispetto alla retrostante bastionata rocciosa delle Crepe di Lausa.

La prima di queste torri, unitamente dette Torri dell'Amicizia è stata intitolata a Don Tita Soraruf, l'alpinista che più ha amato il gruppo del Larsec, la seconda è stata dedicata alla guida alpina Gino Battisti, primo salitore, nato ai piedi del Larsec, fortemente impegnato a completare la conoscenza dei Dirupi del Larsec.

Si raggiunge la forcilla tra le due Torri per l'itinerario comune alla Torre Don Tita.

La Torre presenta l'ultima, elegante, affilata cuspidi che si vince attaccando direttamente da est.

Dal forcellino tra le due Torri si sale per rocce grigie e ben appigliate a una pancia giallastra (ch.). La si supera elegantemente a sinistra utilizzando ottime maniglie per le mani e si raggiunge l'aguzza cima per bellissime rocce (ch. con cordino).

Gruppo del Catinaccio

**Dirupi di Larsec
Punta di Socorda - Spigolo Sud/Ovest**

10 agosto 1979

**Gino Battisti Guida Alpina - Dante Colli C.A.I.
Carpi**

Passaggio più difficile: V-
Difficoltà media: D
Dislivello: 180 m
Roccia: buona
Materiale usato: 2 chiodi
Ore effettive prima salita: 2

Dal Rifugio Gardeccia 1949 m si raggiunge la Forcella di Socorda 2340 m, si sale a destra verso lo spigolo Sud Ovest della Punta di Socorda percorrendo un paio di canalini e un crestone roccioso che termina con una scaglia giallastra; la si supera e si perviene a un modesto verde ripiano sotto la verticale parete sud in tutta prossimità dello spigolo. Si traversano 2 m a sinistra e si attacca la parete alzandosi per rocce servite da piccoli appigli.

Si supera un primo strapiombo (ch.), ci si alza per roccia levigata, ma con ottime maniglie a una seconda sporgenza giallastra (ch.) e con bella, espostissima arrampicata si guadagna una verde terrazza con grotte (40 m, V-). Si raggiunge lo spigolo di roccia solidissima, ricchissima di appigli e lo si attacca con elegante arrampicata (40 m III). Si prosegue ancora per lo spigolo che poi si inarca e si raggiunge la frastagliata cresta finale.

Gruppo del Catinaccio

**Dirupi di Larsec
Pala del Mesdi - Versante Sud**

2 agosto 1979

**Gino Battisti Guida Alpina - Dante Colli C.A.I.
Carpi**

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: AD
Dislivello: 160 m
Ore effettive prima salita: 1,30

Dal Rifugio Gardeccia 1949 m si raggiunge la base del versante Sud superando facilmente l'ampio zoccolo del monte che a guisa di anfiteatro degrada a gradoni e canali sui declivi detritici di Gardeccia. Si raggiunge la forcilla nord est della Torre Gardeccia. Alla parete vera e propria si frappa una gialla quinta che a guisa di torre si eleva leggermente a sinistra rispetto alla cresta sulla quale si trova la Torre Gardeccia.

Anziché aggirarla, conviene salirla da Est per rocce marce e scendere allo stretto corridoio che si stringe tra la torre e la Pala di Mesdi (altezza della quinta: 30 m; difficoltà II, delicata la discesa per la friabilità della roccia).

1) Dalla angusta forcillina si vince il primo salto leggermente strapiombante di 15 m e si continua per uno stretto camino che porta a una forcilletta sotto rocce gialle e nere (40 m).

2) Ci si alza per massi sovrapposti e scaglie sino a raggiungere un camino nero e liscio. Si sale fin sotto a un masso incastrato (ch.), si vince un liscio tratto (IV) e si prosegue per il camino fino a un anfiteatro (30 m).

3) Si risale l'anfiteatro verso sinistra raggiungendo la base di un camino giallastro che sale obliquando da sinistra a destra.

4) Si sale per il camino leggermente strapiombante, a metà masso incastrato, sino al suo termine (III +, 30 m).

5) Si prosegue per il camino che si trasforma in un canale e si tocca una cresta.

Si segue la facile cresta restando sulle rocce di sinistra sino a un pianoro molto bello e panoramico. Si scendono pochi metri e per ripidi pendii si guadagna l'ultima larga cresta che conduce alla croce in legno della possente cima.

Alpi Carniche

Gruppo del Peralba

Piccoli campanili del Chiadenis - Parete Sud

30 settembre 1979

Roberto Mazzilis - Franco Bulatti

Passaggio più difficile: V-
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 360 m
Roccia: poco buona
Materiale usato: 1 chiodo
Ore effettive prima salita: 2,30

Salire la fessura, poi per rocce rotte portarsi alla base di altre due fessure (25 m, IV, 1 chiodo di sosta, lasciato).

Continuare per la fessura di sinistra, che porta a rocce più facili (35 m, IV, passaggi di V-). Salire sulla destra di un canale, verso un evidente diedro camino (45 m, III, passaggi di IV). Salire il diedro all'inizio molto friabile e giallo, da un chiodo traversare a sinistra, verso uno spigoletto; da questi obliquare a destra per riportarsi sulla direttiva del diedro (50 m, IV +).

Salire in cresta, da questa seguendo un evidente canalone aggirare da nord i piccoli campanili, e continuare per questi sino al suo termine, presso una forcilletta che li collega con la parete vera e propria del Chiadenis (150 m circa II e III).

NOVITA'



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

Sulle spalle la precisione Camp.



Camp, industria di fama internazionale, mette a disposizione una gamma completa di articoli, tutti studiati con criteri d'avanguardia, unici in Italia.

Sacco "Furggen."
"Nuovo."
Tessuto in nylon.
Impermeabile.
Fa parte della vastissima e completa gamma Camp.



gente di montagna



Sir Edmund Hillary

DALL'OCEANO AL CIELO (Dal Gange all'Himalaya)

Dall'Oglio editore 1980 - collana "Exploits" - formato cm 15 x 21 - pag. 382 - numerose fotografie in b.n. e a colori, alcune cartine topografiche, una carta geografica. Prezzo L. 10.000.

Avventure originali del conquistatore dell'Everest che, partendo dal golfo del Bengala con tre idrogetti, risale il fiume Gange fino all'Himalaya compiendo attraverso l'India un percorso fluviale di oltre 2500 chilometri.

L'avventura è dappertutto: tra le tigri del delta, le secche del medio fiume ed infine le grandi rapide per le montagne. Il viaggio si conclude nelle nevi eterne dell'Himalaya con la conquista di due montagne vergini.

Oltre a tutto questo Hillary ci racconta la grande esperienza umana vissuta col continuo contatto con le genti diverse che costituiscono la popolazione dell'India. Da Calcutta a Allahbad a Delhi, a Deoprayag percorrendo il grande fiume sacro tra la miriade di uomini che ne abitano le rive o vi si recano in devoto pellegrinaggio.

Un ottimo libro, da leggere e da rileggere.

Umberto De Col - Armando Dallago

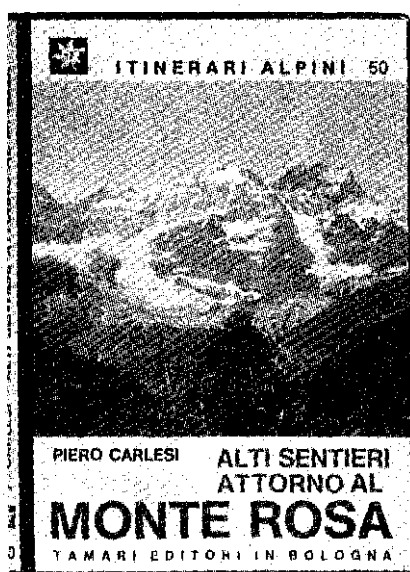
LA PROGRESSIONE IN SICUREZZA DELLA CORDATA

Editore Ghedina di Cortina d'Ampezzo (Verocai 47 - tel. 0436-3850).

Scritto Umberto De Col con la collaborazione tecnica di Armando Dallago, il volume esce sotto il patrocinio dell'Associazione Corpo Guide Alpine di Cortina d'Ampezzo. Ha una veste tipografica originale poiché il testo è vergato a mano ed è illustrato da una infinità di disegni esplicativi usciti dalla penna di Umberto De Col. Gli autori affermano nella prefazione che "il costante aumento delle persone e il progressivo aumento degli incidenti, con il risultato di avere in tutto l'arco alpino circa 400 morti all'anno, pone gli alpinisti nelle condizioni di farsi una domanda: questi incidenti, tutti questi morti, sono proprio una fatalità che dobbiamo accettare?" Il testo, con semplicità e chiarezza — tratta i seguenti argomenti: modi di legarsi senza imbragatura e con imbragatura, nodi di assicurazione e per manovre di corda, ancoraggi su neve, ghiaccio e roccia, metodi di assicurazione dinamica, discese a corda doppia, risalita su corda doppia o corda fissa, soccorso con mezzi improvvisati.

Concludendo, un libro utile sia per gli alpinisti, sia per i soccorritori alpini.

Fulvio Campiotti



Piero Carlesi

ALTI SENTIERI ATTORNO AL MONTE ROSA

Collana Itinerari Alpini - Tanari Editori Bologna 1980 - formato cm 11 x 16 - pag. 122, una cartina topografica, numerose fotografie in b.n. - Prezzo L. 5.000.

Nove itinerari adatti a buoni escursionisti allenati per compiere un magico anello intorno al Monte Rosa. L'autore, che conosce ottimamente la montagna, parte da Alagna in Val Sesia e ci porta alla Valle del Lys per il col d'Olen o per il colle di Valdobbia. Da qui alla valle d'Ayas per la Bettaforca o il Colle Pinter. Dalla valle d'Ayas alla Valtourneche per il colle delle Cime Bianche. Dalla Valle Tournenche alla Valle della Visp (Zermatt) per il colle di S. Teodulo. Dalla Valle della Visp (Saas-Almagell) alla Valle Anzasca per il passo del M. Moro. Dalla Valle Anzasca ad Alagna per il passo del Turlo o per il Colle del Piccolo Altare.

L'anello non è completo in quanto manca il tratto da Zermatt a Saas Almagell nella Valle della Visp. In effetti l'attraversamento delle catene del Mischabel appartiene all'alpinismo e non all'escursionismo, tuttavia chi volesse compiere anche questo tratto non fatterà a Zermatt, a trovare una buona guida. La guida è assai curata e preceduta da cenni botanici e geologici. Ogni vallata è descritta sia geograficamente che storicamente. Gli itinerari sono ben delineati. Per ognuno di essi sono riportati i tempi di marcia. Ottime fotografie e riproduzioni di antiche stampe completano il testo.

STALLAVENA GUIDA DELLA PALESTRA DI ROCCIA DI VERONA

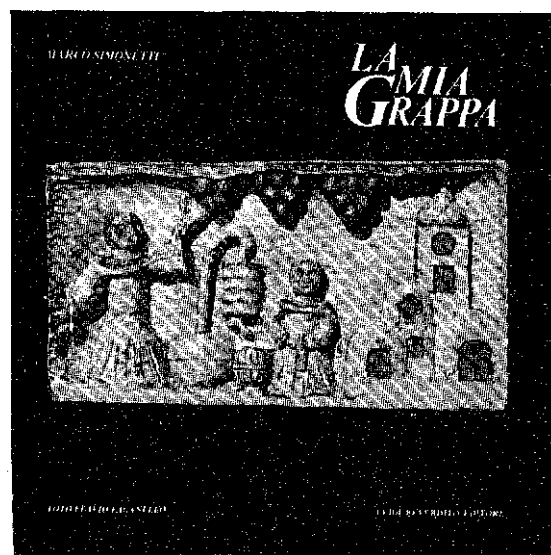
Questa piccola guida è stata voluta e realizzata dal gruppo dei giovani alpinisti del Gruppo Alpino Scalligero Verona (detti "I Nani").

Essi hanno pensato così, di ricordare il 25° di fondazione della Sezione, di fare cosa utile per i frequentatori della palestra, provenienti anche dalle città vicine.

Per decisione del Consiglio Direttivo del G.A.S.V., la guida non è stata posta in vendita ma viene offerta gratuitamente a chi la richiede.

La sede del G.A.S.V. è aperta al mercoledì e venerdì sera (21-23) in via Filippini 8/a - 37121 Verona.

Chi vuole può contribuire liberamente alle spese di stampa (è ovvio che chi la richiede per posta è opportuno si preoccupi delle spese postali).



Marco Simonetti

LA MIA GRAPPA

Ed. 1980 - Luigi Reverdito Trento Piazza Duomo n. 25 - formato cm 18 x 18 - pag. 101 molte fotografie a colori a tutta pagina.

Non tutti gli alpinisti sono alpini ma raramente mi è capitato di vedere un alpinista rifiutare un buon bicchierino di grappa. Andando in montagna si attraversano i luoghi dove crescono tante delle erbe, dei fiori e dei frutti di cui parla l'autore; perché allora non fare anche noi le grappe con le erbe seguendo le sapienti e divertenti ricette del sig. Simonetti? Sgrappa de Mugo, de Timo, de Assenzio, de Cedina, de More, de Fragole, de Lamponi, de Ginepro... e tante altre una più allettante dell'altra.

Il libricino è ben scritto, bene illustrato e assai interessante. Si può richiederlo direttamente all'editore e appena ricevuto mettersi subito al lavoro!

FILIPPINE - ISOLE IN CONTROLUCE

Ed. Erizzo 1979 - formato cm 30 x 21,5 - pag. 241 - carta patinata - numerosi disegni, cartine e fotografie in b.n. e a colori, spesso di grande formato.

Vero e proprio libro di arte e di scienza tratto dalle esperienze della spedizione Ligabue nelle isole Filippine. Volume completo e interessantissimo dal punto di vista naturalistico ed etnografico redatto da scienziati e naturalisti che hanno partecipato alla spedizione. Disegni, riproduzioni di antiche stampe e meravigliose fotografie completano il testo. Tutto ciò difficilmente può essere descritto in poche righe. Il libro va letto con attenzione, le fotografie vanno ammirate.

ITINERARI DELL'APPENNINO (Ed. numerata fuori commercio)

Oscar e Virgilio Tamari hanno stampato nel 1980, in edizione numerata, la guida escursionistica di Boschi e Bonora edita dalla sezione di Bologna del C.A.I. nel 1888.

La pubblicazione, nell'anniversario cinquantennale dell'attività tipografica Tamari, "vuole essere un pensiero dedicato al fondatore nostro padre Armando Tamari perché questa piccola guida simboleggi un poco le cose che più amava e che ci ha insegnato ad amare: l'arte tipografica, il libro, la montagna e il Club Alpino".

Lo Scarpone porge agli amici Tamari gli auguri più sinceri e le congratulazioni per quanto hanno fatto e continuano a fare a favore della Montagna e del Club Alpino Italiano.

Tutta la vita

*Gli uccelli volan nell'aria
i pesci vivon nel mare.
io mi sento un uomo in parete.*

*Tutta la vita chiodi e martello
ramponi piccozza e zaino pesante,
e la corda, perché nessun uomo
può salire da solo.*

*Ma sull'ultimo balzo
quando già vedevo la mèta
il compagno di corda mi ha lasciato,
è ripiombato in basso.*

*Ho retto allo strappo tremendo
le unghie impastate con la roccia
le dita lacere il cuore gonfio.
Non so fino a quando
potrò continuare a resistere...
poi il tonfo che non fa rumore
che non disturba nessuno.*

*È il momento più triste per l'uomo
solo con l'abisso che l'assorbe; è l'agonia
in cui tutta la vita ritorna alla mente
in un attimo.*

*Io la vedo a piombo sotto i miei piedi:
i pendii scoscesi saliti con tanta fatica,
le lastre verticali di ghiaccio,
le schegge affilate di roccia
che m'hanno tagliato le mani,
le cenge fiorite a me così care
dove ho bivaccato felice al sereno
sotto il cielo stellato
con tanta gioia nel cuore,
i diedri superati in pressione,
le rocce ferrigne segnate dalla folgore.*

*E in fondo, sotto un leggero grigiore di nebbia
la vita di tutti
che corre che canta che accende le luci.*

Ma non è la luce delle stelle.

*Tutto ciò che salendo ho creato
nel tonfo cancello
in un attimo.*

*Di me rimarrà solo il piccolo mucchio
di cenci umani, al piede della parete.
Anche il fetore verrà presto cancellato
dalla fragranza dell'erbe e dei fiori del monte.*

*La Mano Provvidenziale impedisce che la mia vita
sia anche per poco sgradita
a chi illuso ritenta di salire in cordata*

don Sisto

Mi ha turbato e commosso la lettura della bellissima poesia di don Sisto, quasi un testamento spirituale e insieme l'auspicio di una morte pura sulla montagna che amava. Fu scritta certo in anni più giovani, ancora intessuti di sogni. Pieno di sogni doveva essere l'uomo, che non ho conosciuto; umanissimo il sacerdote, che ho avvicinato nei giorni tristi della morte del mio Michele, caduto sulla Cresta Signal nel luglio 1976.

Dalle poche, sconnesse parole, rotte dal pianto, che riuscii a dirgli di lui, del suo animo di ragazzo, già inquieto e scosso da nobili, anche se ingenui, impulsi, egli, dapprima riluttante, seppe poi, durante le semplici esequie che si svolsero nella cappella del piccolo cimitero di Macugnaga, parlare di Michele come se l'avesse sempre conosciuto: così, d'intuito, ne interpretò le ansie, le generose aspirazioni, che certo erano quelle di altri ragazzi della sua età, a lui familiari, e che in parte, forse, erano state anche le sue.

Ma più di tutto, leggendo la poesia, mi ha colpito un ricordo, una coincidenza. Per consolare il mio dolore di madre, che aspettava da lui una parola di conforto, mi disse che la morte in montagna è veramente la bella morte, come la morte dell'eroe che cade in battaglia. Illusione, certo: ogni morte è sacra per il cristiano, perché prelude alla resurrezione. E l'illusione ambiziosa, che giustamente poteva rendere più accettabile per i familiari e per gli amici la perdita di una vita ancora in fiore, non valeva per lui, uomo di religione, uomo di penitenza, che forse dubitava di aver chiesto alla vita più di quello che avrebbe dovuto.

Questo mi è sembrato di intuire quando ho saputo della fine tragica di Don Sisto. E, comunque, ringrazio Dio di avermelo fatto incontrare in un giorno tanto triste della mia vita.

Laura Mattasoglio

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per trekking, week-end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI - Telef. 0445 21445 - Telex 430534 calzam

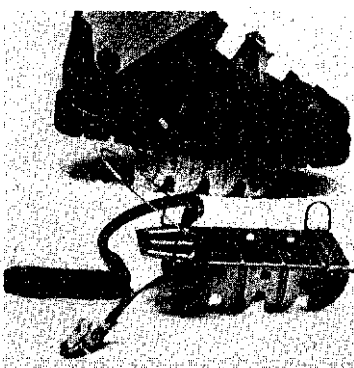


SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

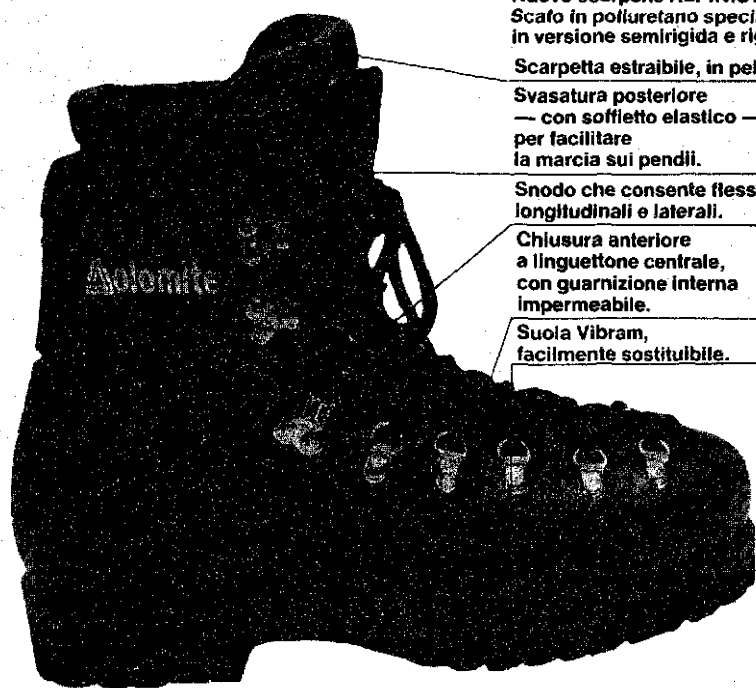
Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati. Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scafo in poliuretano speciale,
in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffietto elastico —
per facilitare
la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore
a linguettone centrale,
con guarnizione interna
impermeabile.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971



57° Attendamento Mantovani
Selvapiana / M.te Popera 1570 m
Turni settimanali dal 29.6 al 24.8.80

Quote settimanali
L. 60.000 (giovani)
L. 70.000 (adulti)
Attività particolari nelle varie settimane
C.A.I. Sez. di Milano
Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

Gite Sociali

Cima Sella 2917 m Dolomiti di Brenta - 12/13 luglio 1980
Sabato
ore 13 — Partenza da Milano Piazza Castello.
ore 17 — Arrivo a Madonna di Campiglio - Passo di Carlo Magno - Funivia del Grosté
Salita in funivia al Rif. Graffer cena e pernottamento.
Domenica.
ore 5,30 — sveglia e prima colazione
ore 10,30 — arrivo previsto in vetta
Discesa al rifugio Tuckett per il valone tra il Castelletto di Mezzo e quello Superiore.
ore 12 — Arrivo al Rif. Tuckett - sosta e colazione.
ore 13,30 — Inizio discesa
ore 17 — Arrivo a Madonna di Campiglio
ore 17,30 — partenza per Milano con arrivo previsto per le 21,30 circa.
Direttori: Bergamaschi - Di Venosa
Programma dettagliato in Sede.

Gita Scientifica
in Val Poschiavina
(Alta Val Malenco)
rinviiata
al 13-14 settembre

Saper vedere la montagna

Sapete distinguere uno gneiss da un granito? ed un pino da un abete? e conoscete gli ultimi rifugi degli orsi nelle Alpi?

Se la vostra risposta è negativa la Commissione Culturale e quella Scientifica del C.A.I. Milano vogliono aiutarvi.

A partire dall'autunno '80 sarà organizzato in sede un "corso" consistente in un ciclo di conferenze con proiezioni, che spazieranno su tutti quegli argomenti scientifico-culturali che un vero alpinista od escursionista può e deve conoscere per comprendere e rispettare l'ambiente nel quale si muove.

Si parlerà di zoologia e di geologia, di parchi nazionali e di etnografia; il tutto non in forma accademica ma cercando di rendere questi argomenti il più possibile appassionanti ed accessibili a tutti.

Già dall'inizio del "corso" verranno svolte delle gite, coordinate con lo stesso, il cui calendario preciso verrà pubblicato appena possibile. In linea di massima le lezioni-conferenze saranno:

16 ottobre 80 — "Le parlate alpine"

30 ottobre — "Le montagne in un pezzo di carta" (topografia)

13 novembre — "Come nascono le montagne" (geologia)

27 novembre — "Insediamenti umani sulle nostre montagne"

11 dicembre — "Cime e ghiacciai, forma ed evoluzione" (geomorfologia)

15 gennaio 1981 — "I tesori nascosti" (mineralogia)

29 gennaio — "Vegetazione alpina: la zona dei pascoli"

12 febbraio — "Il parco nazionale dello Stelvio"

26 febbraio — "Vegetazione alpina: la zona degli arbusti"

12 marzo — "Osservazione della fauna alpina".

L'orario di inizio delle serate è fissato alle ore 21; ad ogni incontro sarà distribuita una scheda illustrativa riguardante la conferenza successiva.

Sarà gradito se tutti gli interessati vorranno segnalare il loro nominativo in sede, non tanto per una vera e propria iscrizione ma solo al fine di semplificare l'organizzazione del "corso" stesso.

Canetta-Tagliabue

"Alpes e... dintorni"

I programmi

Esaurita l'attività escursionistica primaverile con le quattro gite domenicali dovremmo precisare ora quella estiva: succinta, ma più impegnativa; almeno nelle intenzioni. Circa la gita di un giorno e mezzo con pernottamento in rifugio e concilia meta alpinistica ferve il lavoro diplomatico. Forse delle quattro mete accennate a suo tempo sarà scelta la... quinta. Sì, perché la proposta avuta da un amico di altra Sezione ci alletta molto. Si andrebbe in una zona un po' negletta ma di sicuro interesse.

Per quanto attiene invece la settimana di alta montagna confessiamo la nostra perplessità. La sua organizzazione presupponeva l'individuazione di un gruppetto di giovani soci e soci che oltre ad una certa capacità dimostrassero attaccamento alle attività normali. Invece quest'anno si è constatata troppa svagatezza. Molto attivi si sono rivelati alcuni giovanissimi che però non riteniamo ancora adatti per un programma di tal fatta.

Questi si cercherà, ad ogni buon conto, di premiarli ugualmente.

Raccomandazione a tutti, per concludere: un occhio alla cassetta postale ed uno all'albo sezionale!

Gli accadimenti

La proverbiale scarsa efficienza delle italiane poste deve avere suscitato l'invidia degli analoghi servizi privati. Infatti anche le agenzie di recapito cittadine si erano messe a fare i capricci. Morale: in crisi il nostro potente sistema informativo. Morale conseguente: arrivo in ritardo (o mancato) degli avvisi. Morale finale: poche adesioni alle nostre attività di maggio. Ciò malgrado, queste, superando anche le constatate poco propizie condizioni meteorologiche, hanno avuto un esito soddisfacente.

Spostate data e meta della prima gita e individuato un interessante filone di cime raggiungibili mediante uso combinato di treno più corriera nella "Bergamaschia", ci si diresse, il 18 maggio, verso il Pizzo Formico. Quando fummo nel cuore della Valle Seriana l'automedonte diede piglio al vigoroso uso dei tergicristalli; con quale sollazzo per il nostro gregge vi lasciamo immaginare.

Scaricati a Clusone e soddisfatte le consuete esigenze di prima necessità si fece un rapido consulto, lì, sulla pubblica via e sotto metodica pioggia, circa il da farsi. Si delineò subito una tendenza rinunciataria, sia pure condita da commendevoli motivi: Chiara proponeva di tornare a Bergamo e dedicare la giornata alla visita artistica della città. Péder personalmente non era d'accordo per l'inversione di marcia però non si opponeva a propositi di tale nobiltà. Fu così che il nostro gruppo perdette otto componenti.

Mitigato il dolore per la decimazione subita, con la citata constatazione dell'elevatezza degli intenti che l'avevano provocata, si partì verso il... basso. In effetti per raggiungere le pendici settentrionali del Pizzo Formico da Clusone occorre perdere leggermente quota e attraversare l'ubertosa piana agricola.

Giunti ai primi tornanti della strada per San Lucio la volta... grigiastra sospese le ostilità. Però il tempo "el tacava sèmpër giò", come si dice a Porta Cica. Ma noi, caparbi, non ci lasciammo abbattere da simili incertezze e neppure dall'invadente presenza degli immaneabili motocrossisti; si sa che la terra bergamasca è da sempre generosa produttrice di tali esseri.

L'unica perplessità era data dall'assoluta mancanza di segnalazioni escursionistiche su questo

versante; una vera delusione.

Ci industriammo con cartina, bussola e relazione ricavata dalla vecchia guida C.A.I./T.C.I. "Prealpi varesine, comasche, bergamasche" (a proposito, a quando la riedizione?) consultata in Sezione.

Ad un dato momento, mentre i corridori procedevano per i fatti loro (correndo, appunto) qualcuno riuscì ad individuare nell'intrico arboreo (molto bello il manto boscoso del versante) una scorciatoia che ci fece risparmiare un po' di tornanti. Poi, tra una pozzanghera e l'altra, si raggiunse il Pianone, ampia ed accattivante radura erbosa. Al suo estremo meridionale sostammo per un opportuno spuntino. Terminato questo, con un ultimo sguardo alla sempre imbronciata volta cosiddetta celeste, si decise il proseguimento verso la Forcella Larga. Ivi giunti e lanciata un'occhiata al versante Sud si decise senz'altro "l'attacco" alla vetta ormai a portata di... piedi, tanto più che c'era sentore di schiarite. Al segnale di partenza scattarono i tre giovanissimi della compagnia: Stefano, Michele e Gianni la cui resistenza ed agilità sono proporzionali all'entusiasmo.

"Conquistata" la cima ed ammirata la croce in luogo, di notevolissime dimensioni, ci si rammaricò che le schiarite non fossero più ampie, onde poter ammirare pure le vette individuabili per mezzo dell'elegante indicatore posto qualche metro più a nord. Croce e segnale sono opera di ambienti locali del nostro Sodalizio. Rimandiamo questi amici a quanto detto sopra circa la segnaletica di percorso...

(continua sul prossimo numero)

P.B.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Sezione Sci di fondo

Con il pranzo sociale del 15 maggio u.s., allo chalet di Affori del Dopolavoro Montedison, al quale hanno partecipato, oltre agli ospiti d'onore, il neo-Presidente della Sezione di Milano dr. Gaetani ed il Presidente del nostro Dopolavoro, geom. Mugnaini, 125 persone tra soci e simpatizzanti, si è conclusa l'attività della Sezione Sci di Fondo per la stagione 1979/80.

Durante la serata di chiusura è stata illustrata ai presenti l'attività svolta nella passata stagione che può essere così sintetizzata: un corso di ginnastica presciistica - un corso di introduzione allo sci di fondo - due settimane bianche (Se-

ga di Ala/Erbezzo - Dobbiaco) - due week-end (Livigno - Cesuna) - nove gite giornaliere - due marce sociali - il campionato sociale a Etroubles - due aggiornamenti istruttori a Spilügen ed a Etroubles - inaugurazione della pista in plastica installata nel parco del Centro Medico di Riabilitazione di Veruno. Complessivamente 930 partecipanti, con un incremento del 110 per cento rispetto alla precedente stagione e 206 iscritti alla Sezione con un incremento del 20 per cento. Il merito va riconosciuto al delegato, Gianni Rizzi, ed agli attivi collaboratori: Restelli - Radazzi - Zenari - Maregalli - Mauro e Morandi. È stato inoltre presentato il programma di massima per la stagione 1980/81 che prevede le seguenti manifestazioni:
 ottobre: 1° campionato sociale sulla pista in plastica di Veruno
 ottobre/aprile: corso di ginnastica preschiatica
 novembre/febbraio: corso di sci di fondo per principianti ed esperti
 4/8 dicembre: Livigno

14 dicembre: Cogne
 28 dicembre/1 gennaio: Sega di Ala/Erbezzo
 11 gennaio: Sita Maria
 18 gennaio: Spilügen
 25 gennaio: S. Bernardino
 1 febbraio: Val Vigizzo
 8 febbraio: St. Moritz
 31 gennaio/7 febbraio: Dobbiaco
 15 febbraio: Val Ferret (1° marcia sociale)
 22 febbraio: Torgnon
 1 marzo: Cogne (2° marcia sociale)
 8/8 marzo: Etroubles (Carnavale)
 8 marzo: Campionato sociale
 Si è poi proceduto alla consegna delle coppe e medaglie a tutti i concorrenti del campionato sociale ed ai partecipanti alle due marce sociali; sono stati estratti numerosi premi (più premi che premiandi) che sono stati assegnati ai soci e simpatizzanti più assidui. Un ringraziamento particolare deve essere fatto alle ditte che hanno offerto la quasi totalità dei numerosi premi distribuiti: i negozi Mugelli Sport e Colombo Sport - La Soc. Cober - la ditta Barasciutti.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
 Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
 Conto Corrente Postale n. 480204

La sede resterà chiusa tutto il mese di agosto

Gite

12/13 luglio 1980
 Rifugio Allievi 2385 m (Val Masino)
 Alpi Retiche Occidentali
 Gruppo: Castello
 Dislivello: salita 1462 m discesa 1462 m.
 Tempo di percorrenza: salita ore 4,30/5 discesa ore 3/3,30
 Equipaggiamento: montagna
 Sabato
 ore 9.30 - partenza da Milano Garibaldi (colazione al sacco)
 ore 18.30 - arrivo al rifugio Allievi (cena e pernottamento)
 Domenica
 Sveglia e prima colazione
 Pranzo (al sacco o al rifugio)
 ore 13.30 - partenza dal rifugio Allievi
 ore 17.30 - partenza da San Martino
 ore 20.44 - arrivo a Milano.
 Direttore di gita: Enrico Riva.
 Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30.

19/20 luglio 1980
 Moiazza (Val Zoldana).
 Dolomiti orientali
 Gruppo: Moiazza
 Equipaggiamento: da montagna
 sabato
 ore 7.00 - partenza da Milano Piazza Castello
 ore 19.00 - Arrivo a Pecol (V. Zoldana) Baia del Crep (cena e pernottamento)
 domenica
 ore 6.30 - sveglia e prima colazione
 ore 7.00 - partenza escursione (colazione lungo il percorso)
 ore 18.30 - Partenza dal Passo Duran
 ore 23.00 - Arrivo a Milano
 Quote: soci SEM L. 30.000 - soci C.A.I. L. 31.000 - Non soci L. 33.000
 Direttori di gita: Bozzini Franco e Zuccolotto Sansone.
 Le iscrizioni si ricevono in segreteria nei giorni di martedì dalle ore 21.30 alle 22.30.

Cronaca Gita scialpinistica Punta Calabre

10/11 maggio 1980
 Gita favorita da un tempo splendido, ambiente grandioso. Trattamento al rifugio ottimo e da tutti apprezzato. Come preventivato sono partito con i miei trasportati il 10 mattina alla volta di Rhêmes Notre Dame, dove si sono dovuti calzare gli sci per salire al rifugio Benevolo, raggiunto alle 15.30 circa, coprendo in oltre 3 ore i poco più che 500 metri di dislivello.

Al rifugio, preso possesso dei assegnatici in comode camere ho poi chiesto informazioni a stode sull'itinerario per il seguente. Nel frattempo un gruppetto di partecipanti è praggiunto e sistematosi, p — in attesa della cena — ama la bellezza del luogo. La cena servita in due fu quanto il grosso della com aveva raggiunto il rifugio ore 20, avendo sottovalutato la ghezza del percorso, è stata il ben gradita. Il mattino seguente, svegliati d'accordo alle 5, prima colazione alle 5.45, con un bellissimo tempo la comitiva ha iniziato l'ascensione condotta dal valido Dante B. na. I ripidi pendii del Truc St. H. hanno causato una selezione cata nei tempi di percorrenza sicché dei 19 partecipanti. Acquistapace erano partiti di per una breve gita nel pres rifugio) 12 hanno raggiunto la in 4-5 ore; 4, fra cui lo scriv sono fermati a q. 3320 e 3 si fermati sul ghiacciaio di Tsar na. Discesa scaglionata in grup con generale entusiasmo.

Collaudo Anziani 19

Degli anziani il collaudo vedea or salire la nostra Grignetta. tutti devono giungere in vetta della cresta per l'aspro senta. Ecco vedi dei baldi ottantenni or si snoda la valida schiera (sanno i piedi di zola e gruera cosa importa? è pur bello sa. Ci son donne e nonni e nipoti con scarponi e zaini e fardelli. I prudenti hanno aperto gli ombrelli un po' d'acqua si sente cadere. C'è davanti Galbiate e Ragazzi e raggiunto è il fortissimo Ab che da solo, ma robà da pazzi e per primo voleva arrivare. Santambrogio, Bramani, Campiotti... tante glorie alpine vediamo tutti uniti le life stringiamo che la cima dobbiamo conquis. Ma la Grigna perfida e ingrata con la nebbia e la pioggia ci accoglie a smorzare le valide voglie è c'è freddo e c'è neve lassù. Perciò tosto la via del ritorno alla spicciola tutti prendiamo della SEM al rifugio torniamo in attesa di premi e menzioni. Suoni gloria al signor Presidente che, seguito da tutti i Semini ora premia i bagnati pulcini nel rifugio si caldo e ospitali.

Ignoto del XX

N.B.: Abba (79 anni) per allen sempre in bici.

Lori Villa

È recentemente scomparso anni Lori Villa, nostro consor dal 1948. Aveva partecipato a si collaudi Anziani, ottenend 1976 lo Scarponcino d'Oro.

Kammi nate con noi
 un nuovo grande negozio per voi specializzato
 in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....
 Sconti ai soci C.A.I.
BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.88



R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpe in PU. Gambaleto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger
 importatore per l'Italia

M. Kössler, Corso Libertà, 57 - 38100 Bolzano - Tel. 0471/40105

Rifugi e Bivacchi

Rifugio Menaggio

La Sezione del C.A.I. Menaggio è lieta di comunicare agli appassionati di montagna la riapertura del suo Rifugio Menaggio che resterà aperto al sabato, domenica e giorni festivi (da fine giugno a metà settembre sarà aperto in continuuità).

Il nuovo custode-gestore è il sig. Mario Castiglioni
Via Brianza, 35
22038 Tavernerio (Como)
Tel. 031/426856
Telefono diretto del Rifugio è 0344/32282.
Telefono del Presidente Sig. Enrico Clerici è: 0344/32517.

I rifugi della Sezione di Brescia

Rifugio - Ai Caduti dell'Adamello - Passo della Lobbia (3040 m); 120 posti letto, illuminazione elettrica, acqua nel rifugio, servizio di alberghetto, aperto dal 20.6 al 20.9 e in primavera per lo sci-alpinismo. Gestore: Martino Zani, via Marconi, 11 - 25050 Temù, telefono 0364/4164.

Accessi: dal Bivacco Zanoni Morelli al Passo Brizio (ore 2); dal Bivacco Giannantonio al Passo Salarno (ore 30); dal Rifugio Città di Trento al Mandrone (ore 3).

Rifugio - Giuseppe Garibaldi - Lago Venerecollo (2550 m); 100 posti letto, illuminazione elettrica, servizio di alberghetto, acqua nel rifugio, aperto dal 20.6 al 20.9. Gestore: Carla Menici, Via Adamello, 4 - 25050 Temù, telefono 0364/4233.

Accesso: da Temù (ore 5), itinerario 11.

Rifugio - Paolo Prudenzi - Val Salarno (2235 m); 49 + 8 posti letto, illuminazione gas/elettrica, servizio di alberghetto, acqua nel rifugio, aperto dal 20.6 al 15.9.

Gestore: G. Mario Sisti, 25050 Sellero, telefono 0364/61240.

Accesso: da Fabrezza (ore 2.15), itinerario 14.

Rifugio - Franco Tonolini - Conca del Baitone (2487 m); 18 + 9 posti letto, illuminazione a gas, acqua nelle vicinanze; sempre aperto, comunque le chiavi sono disponibili presso il CAI Brescia, al rif. Ponte di Faet e alla diga del Baitone. Custode: G. Battista Molinelli, via Ramus 69 - 25048 Edoio tel. 0364/71257.

Accesso: dal Ponte del Gual in Val Maiga (ore 2.30), itinerario 13.

Rifugio - Seratino Gnudi - Bacino del Miller (2160 m); 40 posti letto, illuminazione a gas, servizio di alberghetto, acqua nel rifugio, aperto dal 20.6 al 15.9.

Gestore: Fermo Pogna, 25050 Novelle di Sellero.

Accesso: dal Ponte del Gual in Val Maiga (ore 1.30) itinerario 23.

Rifugio - Gabriele Rosa - Lago della Vacca (2353 m); 12 posti letto, illuminazione elettrica, acqua nel rifugio, aperto tutto l'anno.

Gestore: guardiani della diga, sottosezione di Bagolino, via Casale 16 - 25072 Bagolino.

Accessi: dal rif. Nikolajewka (ore 2.15), itinerario 17, da Maiga Cadi-

no (ore 2), itinerario 19, da rif. Tassara (ore 2.15), itinerario 18.

Rifugio - Angiolino Borri - Conca di Montozzo (2475 m); 19 posti letto, illuminazione a gas, servizio di alberghetto, apertura dal 30.6 al 30.9. Gestore: Silvino Canini, via Berni, 19 - 25056 Pezzo, telefono 0364/91543.

Accesso: da Casa di Viso (ore 2.15); Rifugio - Arnaldo Berni - Passo del Gavia (2541 m); 50 posti letto, illuminazione a gas, servizio di alberghetto, aperto dal 29.6 al 30.9. Gestore: Mario Bonetta, 23030 S. Nicolò Valfurva, telefono 0342/945718.

Accesso: da Ponte di Legno per strada carrozzabile km 19, da S. Caterina Valfurva km 10.5.

Rifugio - Maria e Franco - Passo Dernal (2574 m); 30 posti letto, illuminazione a gas, acqua nelle vicinanze.

Accessi: dal lago di Malga Bissina (ore 3), itinerario S.A.T. n. 242 e itinerario 1, dalla Baia Rossa in Val Paghera (ore 4.45), itinerario n. 37, dal bivacco C.A.I. Macheno (ore 2), itinerario 18.

Rinnovato il rifugio Bonardi al Maniva

Dai ruderi del vecchio Rifugio Bonardi (a tale stato era ormai ridotto), è stato ricavato un nuovo «Rifugio Bonardi» più accogliente, più funzionale, più rispondente alle esigenze dei nostri tempi.

Un nuovo impianto di riscaldamento serve ora tutto il complesso, con l'eccezione di esclusione dei piani inutilizzati.

Il tetto è stato rifatto, sostituendo le vecchie lamiera corrose e gocciolanti, con nuove, più razionali e durature lamiera preverniciata. I cameroni del primo piano, ridimensionati e ridotti ad ampie camere, dove verranno posti letti a castello per il migliore sfruttamento dello spazio, sono forniti di servizi con lavabi e docce con acqua calda e fredda. Al secondo piano sono state risistemate tutte le stanzette, il corridoio e i servizi. Ogni stanza, che può ospitare una, due o tre persone, è munita di lavabo con acqua calda e fredda. Il pavimento, sia del primo che del secondo piano sarà rivestito di moquette e la maggior parte dei soffitti perfino.

Anche la gestione è stata rinnovata. Alla venticinquennale gestione dell'amico «Penalor», involatosi per nuovi lidi, è subentrata quella dei coniugi Rambaldini, entusiasti e volenterosi giovani ai quali auguriamo il miglior successo.

L.M.

Nuovo rifugio alpino "Marisa e Franco" al passo Dernal - 2577 m

L'ex rifugio "Brescia" è stato ricostruito dalla sezione C.A.I. di Brescia ed ha assunto una nuova denominazione: "Marisa e Franco". Nel prossimo numero dello Scarponi verranno pubblicati tutti i dati e le informazioni relativi al nuovo edificio.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lugello (ang. via Anselmoldi)

tel. 02/2775 - 025265

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 02/2701

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

solo nella sede di Via Lugello

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

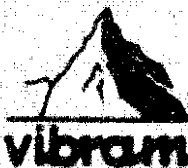
La ditta più vecchia

Il più moderno

equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 701.717

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTONI ENZO e CARTONI DANIELA

SCI - MONTAGNA

CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutti le stagioni

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

FORNITORE DI NUMEROSE SPEDIZIONI



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTER

BOLZANO PORTICI 87 - 6 PIANI DI SPORT

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

SPORTMARKET

rigoni sport

TRENTO

via C. Battisti 30

0461 985129

ROVERETO (TN)

Via Roma 24

0464 33222

BASSANO

CASSOLA (VI)

0424 28043



Resoconto del periodo di sci-alpinismo del corso/esame nazionale 1980

Il Corso/esame si è svolto ad Alagna Valsesia ed ha avuto la durata di dieci giorni suddivisi in: lezioni teoriche tre giorni, uscite pratiche sei giorni, esami teorici un giorno. Gli Istruttori sono stati: Mario Conti, Emilio De Tomasi, Giuseppe Lanfranconi, Luigi Mario - Claudio Schranz e Gianpaolo Zortea. Il Direttore del Corso: Luigi Mario. Il Corso è iniziato il 28 aprile presso l'Hotel delle Alpi. La prima sera e i due giorni successivi sono stati dedicati completamente allo svolgimento del programma di teoria che ha compreso le seguenti lezioni: Introduzione al corso (Germagnoli), Mestiere della Guida (Mario), Nodi e Soccorso (De Tomasi-Mario), Statuto e Regolamento AGAI, Organizzazione Trekking e Scuole (Germagnoli), Sci-alpinismo, attrezzatura, abbigliamento tecnico, ecc. (tutti gli Istruttori), Neve e Valanghe (Silvestri), Topografia ed Orientamento (Silvestri), Flora e Natura Alpina (Ferrario), Soccorso Medico (Gualdi). La mattina del giorno 30 gli istruttori hanno effettuato una ricognizione della montagna e preparato il programma delle prove pratiche. Tutti gli Allievi sono stati sottoposti alle stesse prove dagli stessi Istruttori che fungevano anche da esaminatori, continuando nel programma iniziato nel Corso 1979. Gli Allievi sono stati divisi in tre gruppi di 17 allievi ciascuno. Essi erano rispettivamente cinque Allievi per il titolo di Guida e 46 per il titolo di Aspirante Guida; i 5 per il titolo di Guida sono stati immessi in ognuno dei tre gruppi. Ciascun gruppo ha svolto un programma differente da quello degli altri, alternandosi ogni due giorni: Haute Route con due pernottamenti alla Capanna Gnifetti, Punta Parrot, Piramide Vincent, discesa a Gressoney, risalita al Col d'Olen e discesa ad Alagna - Tecnica di discesa fuori pista - Tecnica di soccorso con bivacco. Gli Istruttori sono stati così distribuiti: Haute Route; De Tomasi e Lanfranconi - Discesa; Mario (che ha sostituito Vidi impossibilitato a presentarsi) e Schranz - Soccorso; Conti e Zortea. Il periodo di sci-alpinismo è terminato con gli esami teorici e con i seguenti risultati:

- per la qualifica di Guida Alpina i promossi sono 5 su 5.
- per la qualifica di Asp. Guida i promossi sono 39 su 46.

Gli Allievi che non hanno superato qualche prova di teoria (soccorso, neve e valanghe, topografia ed orientamento) dovranno ripetere la prova in giugno (sono in numero di dieci). Anche quest'anno il Presidente Germagnoli ha avuto con quasi tutti gli Allievi un colloquio individua-

le che è risultato molto proficuo per la comprensione reciproca tra Allievi ed Istruttori. Il colloquio continuerà in giugno con gli Allievi che ancora non sono stati intervistati.

A tutti gli Allievi sono stati consegnati i seguenti testi:

Soccorso Medico, Neve e Valanghe dell'ENSA - Valanghe del Servizio Italiano Valanghe - La progressione in sicurezza della cordata di De Col e Dallago - Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio del C.A.I. - Testo tecnico metodico per l'insegnamento dello sci della Fisi Coscuma. Si può certamente affermare che, malgrado non si sia ancora raggiunta la perfezione, gli Allievi sono stati provvisti di tutto quanto loro occorre per prepararsi teoricamente senza far pagare alcun sovrapprezzo sulla quota di iscrizione.

Per concludere, così come è stato fatto per il 1979, si deve rilevare:

1. Quest'anno è stato fatto l'esperimento di raggruppare tutte le lezioni teoriche nei giorni precedenti la pratica, ed alla luce dei risultati si può affermare che abbia avuto un esito positivo in quanto gli Allievi non sono stati gravati di altri esami teorici nei periodi in cui non sempre potevano ritornare in albergo.

2. Per la prima volta nella storia dei Corsi Nazionali c'è stata una presenza femminile. La preparazione delle donne è tale, almeno quella delle due presenti, da far ben sperare per un ampliamento della professione anche in questo senso.

3. Il grado di istruzione dei giovani che si presentano ai Corsi è sempre più alto; non solo fra coloro che provengono dalle città ma anche fra i valligiani. Ciò dimostra che ci si avvicina alla professione non solo per necessità ma anche come libera scelta verso un lavoro che potrebbe avere sviluppi interessanti proprio per l'apporto di queste leve.

4. Non c'è stato nessun Allievo ritirato, nessun assente alle lezioni e nessun incidente. Ciò dimostra, oltre che l'attenzione degli Istruttori e la preparazione degli Allievi, anche la validità della pre-selezione la quale, comunque, dovrà essere resa più severa e perciò più selettiva.

5. Il livello sciistico degli Allievi è stato superiore al livello del 1979 dimostrando come lo sci-alpinismo e la tecnica di sci stiano diventando una materia importante come la roccia ed il ghiaccio.

6. A causa di quanto sopra, il consiglio degli Istruttori ha deciso di rendere possibile agli Allievi che sono stati ritenuti insufficienti sugli sci, di continuare il corso con la roccia ed il ghiaccio per ripresentarsi allo sci-alpinismo il prossimo anno.

7. Questo punto riguarda la scarsa partecipazione di Aspiranti Guide al Corso 1980. E dimostra la mancanza di sensibilità e di attacca-

mento alla professione da parte di quei giovani recentemente promossi (anni 1974, 1976 e 1977) i quali molto egoisticamente pensano solo al loro piccolo titolo di Aspirante Guida con il quale non potranno andare oltre limitate difficoltà in montagna, non saranno riconosciuti all'estero e non entreranno nei ranghi degli Istruttori ai Corsi. Dovrà essere fatta opportuna opera di chiarezza da parte di tutti i responsabili per eliminare le cause che hanno portato ad avere solo cinque presenze al Corso di quest'anno.

Si deve inoltre riconoscere, come sempre, il grande lavoro di organizzazione svolto da Germagnoli, mentre un sentito ringraziamento deve essere rivolto a tutti gli Allievi ed Istruttori, tra i quali abbiamo avuto la fortuna che ci fosse De Tomasi, esperto conoscitore della zona, indispensabile durante una settimana in cui la visibilità è stata sempre scarsa. La Commissione Tecnica ci tiene a ricordare che gli Istruttori sono tutti provenienti dal Corso di Aggiornamento tenutosi alla Marmolada lo scorso ottobre. E questa politica verrà giustamente seguita scegliendo solo coloro che dimostrano interesse e spirito di sacrificio per l'impegnativo ruolo di Istruttore, senza tener particolarmente conto del Comitato da cui si proviene.

Per il prossimo periodo, quello di Rocca, la convocazione degli istruttori, in base al numero degli iscritti, sarà fatta dal Presidente della Comm. Tecnica contattando altri membri della Commissione stessa. Infine, il Comitato Valdostano ha appena comunicato che il proprio membro in seno alla Commissione Tecnica dell'A.G.A.I. è da questo momento Oliviero Frachey di Champoluc, il quale è anche Presidente dell'Internazionale. Nell'apprendere con piacere e soddisfazione che una Guida dell'esperienza di Frachey, al quale vanno gli auguri di tutta la Comm. Tecnica, viene a far parte della Commissione, non si può fare a meno di ringraziare il collega Lorenzino Cosson per il lavoro svolto insieme e per la serietà con cui si è sempre prodigato a favore delle Guide Italiane.

**Il Presidente della Comm. Tecnica
g.a. Luigi Mario**

Stampati anagrafici e fotografie

Moltissimi associati non hanno ancora trasmesso ai propri Capi Guida lo stampato anagrafico compilato e la fotografia da apporre sulla tessera di Socio Vitalizio del C.A.I. - Riteniamo che ciò sia dovuto a dimenticanza e non al solito...

Assicurazione contro gli infortuni

In occasione dell'Assemblea di Pinzolo sono state consegnate ai Capi Guida, per la distribuzione alle singole Guide ed Aspiranti, le cartoline contenenti le condizioni di polizza ed altre notizie relative alla assicurazione contro gli infortuni. Chi non ne fosse ancora in possesso si affretti a richiederle al proprio Capo Guida o direttamente alla Associazione.

Notizie per Lo Scarpone

Pochissimi mandano notizie da pubblicare sullo Scarpone. Nessun Comitato usa questo mezzo di informazione per relazionare i propri associati. Ciò è veramente incomprensibile soprattutto perché da molte Guide ed Aspiranti giungono lamentele per la scarsa informazione da parte dei Capi Guida e dei Comitati. Si ricorda ancora che anche ogni singola Guida od Aspirante hanno la possibilità di far conoscere i loro programmi professionali, gratuitamente, attraverso Lo Scarpone.

La progressione in sicurezza della cordata

Il Corpo Guide Alpine di Cortina d'Ampezzo ha patrocinato la pubblicazione del libro "La progressione in sicurezza della cordata". Testo e disegni di Umberto De Col con la collaborazione tecnica della g.a. Armando Dallago. È un testo di grande valore con precisi contenuti tecnici aggiornati e validi per l'estrema chiarezza sulle varie manovre di corda. Il libro è stato ufficialmente adottato dalla Commissione Tecnica ed è stato distribuito agli Allievi dei Corsi Nazionali. Lo si può richiedere all'A.G.A.I. attraverso i Capi Guida.

Attività delle Guide

Il Gruppo delle Guide Alpine di Bormio con un vasto programma estivo invita tutti gli appassionati di montagna a:

- Scuola di alpinismo nel gruppo Ortler-Cevedale
- Trekking nel Parco Nazionale dello Stelvio.
- Gite guidate nel Parco Nazionale dello Stelvio.

Informazioni: Guide Alpine di Bormio, piazzale Piscina, BORMIO, tel. 0342/901116.

L'Aspirante Guida Franco Giacomelli con tante proposte per conoscere "Montagna Viva" organizza il "Trekking del granito '80" nel gruppo Masino-Bregaglia e salite nei gruppi Masino-Disgrazia-Bernina. Informazioni: a.g. Giacomelli Franco - 23020 Dogana di Villa di Chiavenna, tel. 0343/40529.